COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

22.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 APRILE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatori SCARDACCIONE ed altri: Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2716) 188

PRESIDENTE 190, 191, 192
BOTTARI 189
DE LEONARDIS 189
LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 190, 194
PEGORARO 188
PISONI, *Relatore* 190, 192
TASSI 189, 192, 194
VETRONE 192, 197

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Finanziamento per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2610) 195

PRESIDENTE . . . 195, 198, 199, 200, 201, 202
BARDELLI 195, 200, 201
BOTTARI, *Relatore* 195, 198, 200
DE LEONARDIS 200
LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . 199, 200, 202
PISONI 196
STRAZZI 198
VALENSISE 197
VETRONE 197, 200
VINEIS 201, 202

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori MARCORA ed altri: Provvedimenti urgenti per la zootecnia (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2819) 202

PRESIDENTE 202, 203, 206, 208, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220
BARDELLI 215, 217, 220
CRISTOFORI, *Relatore* . . . 203, 213, 215, 216, 217, 218, 219
COLUMBU 217, 218
DE LEONARDIS 211, 217
FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 202, 203
LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220
MARRAS 202
SCHIAVON 210
SCUTARI 206, 208, 215, 216
VALENSISE 211, 219
VETRONE 208
VINEIS 210

Votazione segreta:

PRESIDENTE 220

La seduta comincia alle 9,50.

BOTTARI, *Segretario*, legge, il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Scardaccione ed altri: Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (2716).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri: « Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 30 gennaio 1974.

Come i colleghi ricordano, nella precedente seduta venne svolta, dall'onorevole Pisoni, la relazione. Prima di dichiarare aperta la discussione sulle linee generali, vorrei rivolgere, interpretando i sentimenti di tutta la Commissione, un cordiale benvenuto al nuovo sottosegretario, onorevole Lobianco, esprimendo l'augurio che possa instaurarsi anche con lui una feconda collaborazione.

PEGORARO. Non v'è dubbio che la pesantissima situazione, che periodicamente si determina nel settore lattiero-caseario, si sia notevolmente aggravata nelle condizioni attuali. Non possiamo dimenticare, infatti, che la ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana costituisce una vera e propria frode, nonché una concorrenza sleale nei confronti dei produttori di latte, perché il latte in polvere viene a costare molto meno.

Si tratta, come tutti sappiamo, di un fenomeno molto vasto; dai documenti di frontiera possiamo rilevare un massiccio affluire di latte rigenerato. Il fenomeno, come ho detto, ha assunto dimensioni preoccupanti. Al danno economico si uniscono i pericoli notevoli per la salute degli uomini, in quanto questo latte è privo di sostanze e viene arricchito con prodotti chimici che sono estremamente pericolosi.

L'obiettivo della legge è quello di assicurare il controllo del latte magro proveniente dall'estero; si tratta di un compito molto gravoso, poiché la percentuale di latte importato nel nostro paese è molto elevata.

La proposta di legge è incentrata su disposizioni concernenti la detenzione e l'uso del latte magro in polvere, allo scopo di mettere in moto un'azione contro le frodi. Vorrei sin d'ora attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il meccanismo previsto dai primi cinque articoli è ancora molto limitato, poiché sussiste il problema dell'efficienza dei controlli, che in questo come in altri comparti produttivi, è tale da giustificare dei dubbi. Il punto debole e il limite del meccanismo, a mio avviso, sta nel fatto che la frode viene combattuta al punto di arrivo e non al punto di partenza. Questo spiega il parere negativo espresso dalla Commissione sanità, nel punto in cui si afferma che il problema si può risolvere compiendo una denaturazione del latte in polvere all'origine, nel paese d'importazione o di produzione. Questo sarebbe il modo giusto per affrontare alla radice questo problema, e fin qui sono d'accordo. Ritengo invece che si esageri là dove si afferma che il provvedimento non comporta alcuna innovazione nella normativa vigente. Mi sembra che questa sia una forzatura, perché se vi è la buona volontà di mettere effettivamente in atto dei controlli, qualche cosa di nuovo potrebbe accadere con l'adozione di questo provvedimento, i cui limiti, comunque, sono piuttosto considerevoli.

Il provvedimento, infatti, non prevede misure di intervento sul mercato internazionale, mentre questo ci sembra l'aspetto fondamentale. Vi è quindi l'esigenza di un intervento del Governo italiano in sede comunitaria, rivolto ad ottenere una revisione delle norme comunitarie. Crediamo anche, onorevoli colleghi, che siano necessari maggiori controlli per quanto concerne la produzione nazionale di latte magro in polvere e che occorra valorizzare il latte alimentare fresco pastorizzato. Ci sembra molto importante tenere presente questo aspetto.

Il provvedimento in esame, quindi, può essere utile se vengono messi in moto determinati controlli, che purtroppo finora non hanno funzionato in altri settori.

La situazione diventa sempre più drammatica, ed il fatto che alla televisione si continui a parlare di miliardi destinati all'agricoltura unisce al danno la beffa; si tenta infatti di fare apparire l'agricoltura come un settore privilegiato, mentre i mezzi tanto sbandierati non vi sono. Ciò crea un ulteriore motivo di preoccupazione tra i coltivatori.

Il gruppo comunista, pertanto, in ordine alla proposta di legge esprime una valutazione parzialmente positiva, a causa del pro-

blema dei controlli che resta ancora in ombra. Ritiene che potrebbe essere utile una rapida approvazione del provvedimento, e quindi non presenta emendamenti. Non può tuttavia esprimere voto favorevole, ma di astensione per i limiti ricordati, in quanto, ripeto, il provvedimento non è idoneo a garantire la fine delle frodi e della concorrenza sleale nei confronti dei nostri produttori, nè a garantire nei confronti degli esportatori la genuinità del latte fresco per uso alimentare.

TASSI. Onorevole presidente, si arriva con molto ritardo alla discussione di questo provvedimento. Devo ricordare che in proposito avevamo presentato una interrogazione parlamentare, che ovviamente è rimasta senza risposta; ma la situazione è tale che si può pensare che la risposta da parte della maggioranza consista proprio nella presentazione di questa proposta di legge. Noi volevamo qualche cosa di più dal Governo, volevamo che intervenisse con provvedimenti di urgenza. Si sarebbe trattato proprio di uno dei casi in cui la decretazione poteva essere usata a proposito, posto che il problema che stiamo discutendo, quello del latte, è molto grave ed importante, soprattutto nelle regioni in cui la zootecnia ha avuto un notevole rilancio negli anni passati e dove la produzione di latte costituisce uno dei cardini dell'economia agricola. Un provvedimento drastico, che eliminasse la possibilità di frodi a danno dei consumatori e dei produttori, avrebbe visto un grande rilancio della produzione del latte nelle campagne.

Per altro ritengo che anche la proposta di legge in esame non sia completamente soddisfacente. Pone, è vero, dei divieti, colpisce le infrazioni con sanzioni penali anche notevolmente pesanti, che in qualche caso potrebbero scoraggiare le frodi.

Noi però siamo dell'idea che, se la repressione è pur necessaria, sia sempre meglio la prevenzione dell'illecito; per questo già in una nostra interrogazione avevamo proposto che prima di tutto si studiasse e introducesse l'obbligo della colorazione del latte in polvere nell'uso diverso da quello alimentare. Perché nel momento in cui il latte in polvere ad uso animale fosse colorato, non vi sarebbe bisogno di repressione e ricerche di frodi attraverso indagini ed analisi complesse e istruttorie che, molto spesso, anche in sede giudiziaria non raggiungono la prova delle frodi stesse. Sono avvocato e posso dire quante volte sono stati assolti imputati che meritavano la condanna, perché in molti casi gli strumenti istruttori e di repressione non sono così immediati e non possono esserlo come dovrebbero. In linea generale, quindi, è meglio la prevenzione.

Presenteremo, pertanto un emendamento, senza pretendere che sia approvato perché ritarderebbe l'*iter* della legge, ma perché desideriamo che negli atti parlamentari risulti in modo chiaro la nostra posizione. Quando il latte fosse colorato, non vi sarebbe necessità di repressione da parte degli uffici pubblici perché qualsiasi privato potrebbe vedere dalla colorazione che quel latte non deve essere destinato all'alimentazione umana e non l'acquisterebbe per tale uso. Il produttore, d'altra parte, si guarderebbe bene dal tentare un'inutile frode attraverso l'introduzione al consumo alimentare di latte che non può essere dissimulato.

In linea di principio siamo favorevoli alla proposta di legge e voteremo a favore, anche se non siamo d'accordo sul metodo seguito che non sarà sufficientemente efficace.

DE LEONARDIS. Associandomi alle parole pronunciate dal presidente in apertura di seduta vorrei porgere il mio personale saluto al nuovo sottosegretario anche per sottolineare che siamo di fronte ad un elemento veramente preparato, all'uomo giusto messo al posto giusto. Conoscendolo da gran tempo auspico anch'io che la sua collaborazione risulti efficace per i nostri lavori.

Quanto alla proposta di legge in discussione è indubbio che di fronte ad una situazione di crisi è bene affrontare, quando non è possibile attendere una normativa a carattere globale, i problemi maggiormente urgenti. Vi è la crisi del latte, sappiamo che è originata dalle frodi e personalmente ho potuto constatare che queste in gran parte si concretizzano nell'uso di latte in polvere a scopo alimentare. Ritengo, quindi, che questa proposta di legge sia importante non soltanto per la sua azione preventiva, ma perché può inquadrarsi in un più generale programma di rilancio del settore zootecnico, secondo quanto è stato già annunciato.

Ho qualche dubbio circa l'opportunità di una coloritura del latte, che è stata testé proposta; bisogna infatti usare molta cautela perché non so se sarà gradita al bestiame. Comunque siamo favorevoli a che la proposta sia approvata rapidamente per concorrere ad un miglioramento della situazione.

BOTTARI. Una considerazione d'ordine pratico, e non entro nel merito perché mi

pare che sia stato detto abbastanza sulla utilità di questa proposta di legge. Voglio solo pregare il Governo perché intensifichi la sua presenza alle frontiere onde il latte non genuino non sia introdotto nel nostro paese. È una calda preghiera che rivolgo perché, oltre al contributo che può dare questa proposta, sia intensificata l'opera di prevenzione e salvaguardia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PISONI, *Relatore*. Ritengo che non vi sia molta materia per la replica perché molte osservazioni sono state anticipate in sede di relazione; ciò vale sia per le mie riserve sull'efficacia della proposta di legge sia per la considerazione che ci muoviamo con provvedimenti settoriali che non avvantaggiano né modificano sostanzialmente il reale stato di cose. Possiamo registrare qualche azione positiva realizzata sinora, ma la realtà resta immutata, se non addirittura ulteriormente deteriorata. Comunque questa legge rappresenta un tentativo di rimediare a situazioni di frode che si consumano a danno dei produttori di latte italiani. È evidente che se potessimo risalire all'origine risaneremmo quasi del tutto la situazione.

Giova ricordare che tutto il latte che beneficia dei contributi CEE dovrebbe essere denaturato, secondo i precisi obblighi imposti dalle norme comunitarie; non dovrebbe, quindi, verificarsi nessun tipo di frode perché il controllo è fatto all'origine. Purtroppo, invece, constatiamo che spesso sono in circolazione quintali di latte e di burro che, pur avendo ricevuto il contributo, non sono denaturati. Invochiamo quindi, anche a livello europeo, un controllo più preciso. Ho citato il caso del sequestro di 20 mila chili di burro non denaturato, che pur aveva goduto del contributo comunitario e che stava per essere posto in vendita a Genova a un prezzo elevato.

È difficile fare delle analisi serie e complete, mentre mi risulta che non è difficile fare analisi per scoprire soltanto se il latte è ricostituito; ma bisogna che il Ministero disponga degli strumenti adeguati; bisogna che disponga, in particolare, di persone che siano in grado di eseguire le operazioni previste. Parlando con i responsabili del Ministero dell'agricoltura, ho scoperto che i funzionari di detto Ministero non possono, da soli, effettuare prelievi di latte che proviene dall'estero, in quanto la legge non lo consente: debbono sempre farsi accompagnare dalla guardia di finanza o dai carabinieri.

Se così è, non siamo in condizione di svolgere efficacemente alcuna azione. Il problema della frode riguarda la grande massa di latte in polvere destinato per usi zootecnici. Confidiamo che vengano intensificati i controlli e, soprattutto, che si mettano a disposizione tutti gli strumenti necessari affinché non si possano concretare tutte quelle frodi che, invece, ora vengono agevolmente compiute.

Tra l'altro scoraggiando la vendita del latte in polvere, si potrebbe incentivare il consumo di latte fresco; dovremmo imporre per tutto quel latte la denaturazione, a meno che non si tratti di latte venduto in farmacia per la alimentazione dei bambini.

Fatte queste considerazioni, ritengo che la Commissione possa esprimere un voto favorevole su questa proposta di legge che certamente darà dei buoni frutti, a condizione, però, che venga accompagnata da strumenti che consentano un adeguato controllo nella sua applicazione. Sarebbe estremamente inutile varare una legge come questa, senza prevedere anche la costituzione di un corpo che possa garantire l'applicazione delle norme in essa contenute.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ringrazio l'onorevole presidente e il collega De Leonardis per le espressioni di saluto che mi hanno voluto rivolgere e nello stesso tempo esprimo l'imbarazzo di chi ha svolto fino a questo momento una certa attività parlamentare, anche in ossequio alla propria attività professionale, e si trova calato in un'altra dimensione. Mi auguro, comunque, di poter svolgere ed adempiere gli impegni governativi, non disattendendo naturalmente tutti gli altri doveri. Chiedo la collaborazione di tutti i colleghi e approfitterò della loro amicizia perché, in questo momento così delicato per l'economia del nostro paese ed in particolare per il settore agricolo, io possa usufruire del loro valido aiuto e della loro esperienza.

Alcune brevi considerazioni sulla proposta di legge. Ho ascoltato con molta attenzione le dichiarazioni dei colleghi e la replica del relatore. Indubbiamente, con questo provvedimento non si vuole assolutamente risolvere il vasto problema delle frodi per quanto riguarda il latte alimentare, ma possiamo ritenere che esso rappresenti un valido contributo alla eliminazione di queste frodi.

Scoraggiare la vendita del latte in polvere per evitare una concorrenza sleale rappresen-

ta anche un mezzo per coodinare gli sforzi in atto per rilanciare il settore zootecnico.

I recenti avvenimenti, con le numerose proteste e manifestazioni di blocco alle frontiere da parte dei produttori agricoli, stanno a significare la gravità della situazione e l'esigenza di una disciplina nel settore.

Ci rendiamo conto che il Ministero dell'agricoltura non possiede mezzi sufficientemente idonei a svolgere un'azione efficace di prevenzione e controllo, ma posso assicurare che esiste la volontà di ampliare la nostra sfera d'azione.

Desidero fornire qualche dato. Per quanto concerne la richiesta da parte del relatore di conoscere i dati in possesso di questo ministero per poter controllare se questo tipo di latte non venga, in frode alla legge, messo in commercio per l'alimentazione umana, faccio presente che l'Italia importa circa 4 milioni di quintali di latte scremato in polvere destinato all'alimentazione del bestiame, che deve sottostare ai controlli amministrativi previsti, e circa 500 mila quintali di latte scremato in polvere destinato ad altri usi (industrie alimentari, farmaceutiche, eccetera) sul quale non è previsto alcun tipo di controllo. È proprio questo tipo di latte che può essere più facilmente impiegato per usi non consentiti.

Approfondite indagini sono in corso da parte del nucleo antisofisticazioni alimentari e del servizio repressione delle frodi per accertare l'entità del fenomeno e conoscere se anche il latte in polvere, trasformato in mangime, sia successivamente impiegato, in frode alle vigenti disposizioni, per l'alimentazione umana. Allo stato attuale non sono ancora noti i risultati di tale indagine.

Ieri sera il ministro ha invitato i responsabili di questo settore ad accelerare i tempi. Sono state fatte alcune proposte circa la denaturazione del latte e il problema ad esso connesso. Anche dalla relazione dell'onorevole Pisoni sono emerse difficoltà per denaturare all'origine il latte magro in polvere in quanto da parte dei produttori esteri non è possibile conoscere *a priori* la destinazione del latte ad uso alimentare umano o per la preparazione dei mangimi. Infatti il prodotto in questione ha requisiti tali per cui, anche sotto il profilo igienico-sanitario, può essere utilizzato in entrambe le alimentazioni. Non va dimenticato che la Comunità esporta il prodotto anche in paesi terzi; una volta aggiunto il denaturante tale corrente di esportazione verrebbe compromessa. D'altra parte, il prevedere l'operazione di denaturazione del prodotto introdotto nel territorio nazionale comporterebbe un aumento del costo, con sfavorevoli ripercussioni in tutto il settore zootecnico, che già versa in grave stato di crisi.

Tuttavia il nostro paese ha già preso un'iniziativa che va proprio nel senso indicato nel corso del dibattito perché al fine di accertare l'impiego del prodotto, ha proposto in sede CEE l'aggiunta di un rivelatore all'origine. L'aggiunta di tale rivelatore, però, non è sufficiente ad impedire che il latte in questione venga usato se non si predispone la disciplina prevista dalla proposta di legge, pur con tutti i suoi limiti. L'attuale legislazione, anche in disposizioni recenti, non prevede nulla di concreto al riguardo.

Quindi, con il nostro intervento in sede CEE, tendente ad introdurre un rivelatore all'origine, e con questa proposta di legge si potrà arrivare ad una soluzione sodisfacente; noi faremo perno sullo stesso regolamento comunitario in materia, cercando di far rispettare dagli altri paesi membri l'impegno fissato nei *considerando* che precedono il regolamento. In conclusione ritengo che questa proposta di legge, soprattutto se sarà approvata con la massima urgenza, possa rappresentare – come ho detto prima – uno strumento valido specie in considerazione della grave crisi che travaglia il settore zootecnico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

È vietato detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo o utilizzare:

a) latte fresco destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari al quale sia stato aggiunto latte in polvere o altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati;

b) latte liquido destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari ottenuto, anche parzialmente, con latte in polvere o con altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati;

c) prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere *a*) e *b*) o derivati comunque da latte in polvere.

È altresì vietato detenere latte in polvere negli stabilimenti o depositi, e nei locali annessi o comunque intercomunicanti, nei quali si detengono o si lavorano latti destinati al consumo alimentare diretto o prodotti caseari.

VETRONE. Mi sembra che non sia stato preso in considerazione una delle possibili cause di frode, cioè il meccanismo delle temporanee importazioni dai paesi terzi. Può accadere di importare polvere di latte dai paesi terzi, trasformarlo e poi riesportarlo. Sono stato io stesso a fare una denuncia dalla quale è nato un grosso processo, terminato con la condanna di un direttore generale del Ministero del commercio con l'estero; si trattava proprio della polvere di latte. Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario affinché i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura nel comitato, che siede presso il Ministero del commercio con l'estero, per le temporanee importazioni vigilino in modo particolare sul settore della polvere di latte, chiedendo volta per volta lo stazionamento in dogana. Questo sistema non è gradito alle industrie, in quanto devono pagare una tassa di custodia. Ma, senza questo controllo, attraverso le temporanee importazioni si continueranno a verificare frodi, nonostante le disposizioni che ci accingiamo ad approvare.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassi ha presentato i seguenti due emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: o utilizzare *aggiungere le seguenti*: salvo che non sia colorato.

Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente nuovo comma: Il Governo emana entro trenta giorni il regolamento di esecuzione per la colorazione.

PISONI, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Tassi di ritirare gli emendamenti, per consentire l'immediata approvazione di questa proposta di legge, in quanto essa perderà la sua efficacia se passerà altro tempo.

TASSI. Ritiro gli emendamenti, accettando la richiesta in tal senso del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui dianzi ho dato lettura.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

È fatto obbligo a chi importa latte in polvere di comunicare, all'atto dello sdoganamento, alla dogana e, a mezzo lettera raccomandata, all'Istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste competenti per territorio, la destinazione, ad uso zootecnico o ad uso alimentare umano, del latte stesso.

Il cambiamento della destinazione dichiarata è subordinato alla preventiva autorizzazione dell'Istituto di vigilanza di cui al precedente comma.

(*È approvato*)

ART. 3.

I produttori, gli importatori, i grossisti e gli utilizzatori di latte in polvere o altri latti comunque conservati devono tenere aggiornato un registro di carico e scarico con fogli progressivamente numerati e vidimati, prima dell'uso, dall'Istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, competente per territorio.

Tali registri devono essere conservati per un periodo non inferiore a tre anni dalla data dell'ultima registrazione ed essere esibiti ad ogni richiesta degli addetti alla vigilanza

Coloro che detengono soltanto i prodotti di cui al Regolamento CEE 990/72 del 15 maggio 1972 o latti chiusi in confezioni originali di peso non superiore ad 1 chilogrammo, sono esentati dall'obbligo del registro di carico e scarico di cui al presente articolo.

(*È approvato*).

ART. 4.

È vietato detenere, vendere, porre in vendita, mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo, per l'impiego ad uso alimentare umano, latte in polvere che abbia beneficiato dell'aiuto comunitario per essere destinato ad uso zootecnico e mangimi composti contenenti detto latte.

(*È approvato*).

ART. 5.

È vietato preparare, detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo, per l'alimentazione umana, prodotti che contengano latte in polvere che ha beneficiato dell'aiuto comunitario per essere destinato ad uso zootecnico o mangimi nei quali sia presente tale latte.

(*È approvato*).

ART. 6.

Ferme le sanzioni previste dal codice penale o da altre leggi speciali, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma:

1) da lire 1.000.000 a lire 2.000.000 a carico di chiunque violi le disposizioni di cui all'articolo 1.

A detta sanzione si aggiunge quella di lire 500 per ogni litro di latte fresco o di latte liquido ottenuto, in tutto o in parte, con latte in polvere o altri latti comunque conservati o per ogni chilogrammo di prodotti caseari preparati con i latti stessi.

La medesima sanzione di lire 500 al chilogrammo si applica per la detenzione di prodotti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1;

2) da lire 2.000.000 a lire 3.000.000, qualora le infrazioni di cui all'articolo 1 riguardino latte in polvere che ha beneficiato dell'aiuto comunitario per essere destinato ad uso zootecnico. In questo caso, colui che ha beneficiato dell'aiuto comunitario è, altresì, punito con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento dell'importo pari a tre volte quello dell'aiuto riscosso sui quantitativi di latte in polvere destinati alla adulterazione del latte fresco o alla preparazione dei prodotti caseari;

3) di lire 500 mila a carico di chiunque violi le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3;

4) da lire 3.000.000 a lire 5.000.000 a carico di chiunque violi le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5. Per tali violazioni, colui che ha beneficiato dell'aiuto comunitario è, altresì, punito con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento dell'importo pari a tre volte quello dell'aiuto riscosso sui quantitativi di latte in polvere tal quale o contenuti nei mangimi composti, destinati alla preparazione dei prodotti per l'alimentazione umana, diversi da quelli indicati alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 1.

In caso di recidiva le sanzioni amministrative di cui al presente articolo sono aumentate da un terzo alla metà.

(*È approvato*).

ART. 7.

Il personale addetto al controllo sull'osservanza delle disposizoni della presente legge fa rapporto alla competente autorità giudiziaria di ogni reato previsto dalle vigenti disposizioni di legge, del quale venga comunque a conoscenza, che abbia attinenza con la disciplina della commercializzazione del latte in polvere.

Detto personale, una volta accertate le infrazioni alle quali la presente legge ricollega sanzioni amministrative deve:

1) procedere al sequestro della merce;

2) quando sia possibile, contestare immediatamente l'infrazione accertata;

3) se la contestazione immediata non è possibile, notificare, entro trenta giorni, l'accertamento dell'infrazione all'interessato, a mezzo di un messo comunale;

4) trasmettere, in ogni caso, copia del verbale al prefetto, territorialmente competente, in relazione al luogo in cui è stata accertata l'infrazione.

Il trasgressore è ammesso a pagare entro cinque giorni dalla contestazione o notifica, presso il competente ufficio del registro, una somma pari al minimo della sanzione prevista, con effetto liberatorio.

Quando non sia effettuato il pagamento ai sensi del comma precedente, il prefetto, se ritiene fondato l'accertamento e sentito l'interessato, ove questi ne abbia fatto richiesta entro quindici giorni dalla contestazione o notifica, determina la somma dovuta per l'infrazione, tenuto conto della gravità della violazione, ed ingiunge all'obbligato di pagare presso l'ufficio del registro la somma medesima entro trenta giorni dalla notificazione.

L'ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Contro di essa l'interessato, entro il termine prefissato per il pagamento, può ricorrere dinanzi al pretore del luogo in cui è stata accertata l'infrazione.

L'esercizio dell'azione davanti al pretore non sospende l'esecuzione forzata sui beni di coloro contro i quali l'ingiunzione è stata emessa, salvo che l'autorità giudiziaria ritenga di disporre diversamente.

Nel procedimento di opposizione, l'opponente può stare in giudizio senza ministero di difensore in deroga a quanto disposto dall'articolo 82, secondo comma, del codice di procedura civile. La relativa decisione non è soggetta alla formalità della registrazione.

L'opposizione si propone mediante ricorso. Il pretore fissa l'udienza di comparizione da tenersi nel termine di venti giorni, e dispone per la notifica del ricorso e del decreto, da attuarsi a cura della cancelleria.

È inappellabile la sentenza che decide la controversia.

Salvo quanto previsto nei commi precedenti, decorso il termine prefissato per il pagamento, alla riscossione delle somme dovute si procede mediante esecuzione forzata con l'osservanza delle norme del testo unico

approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione coattiva delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici.

L'obbligazione di pagare somme a titolo di sanzione amministrativa per la violazione delle disposizioni contenute nella presente legge non si trasmette agli eredi.

Nei casi in cui il trasgressore si avvalga della facoltà prevista dal terzo comma del presente articolo e negli altri casi in cui venga applicata una sanzione amministrativa, il prefetto dispone la vendita del prodotto per gli usi consentiti. Il ricavato di tale vendita sarà versato all'erario dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 8.

Indipendentemente dalle sanzioni previste nel precedente articolo 6, il giudice, nel pronunciare la condanna per reati previsti da disposizioni di legge che abbiano attinenza con la disciplina della commercializzazione del latte in polvere, dispone:

a) che l'estratto della sentenza sia pubblicato a spese del condannato sul Foglio annunzi legali della provincia o su un giornale a carattere agrario di grande diffusione;

b) che la sentenza venga affissa all'albo della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, ed a quello del comune ove risiede il condannato;

c) che siano poste a carico del condannato anche le spese di eventuali analisi da rifondere agli istituti analizzatori incaricati.

È soggetto altresì alla pubblicazione di cui alla lettera *a*) del precedente comma, a spese del trasgressore, qualunque provvedimento con cui si applicano sanzioni amministrative in relazione ad infrazioni alla presente legge, avverso il quale non sia stata proposta opposizione nei termini stabiliti. In caso di opposizione la pubblicazione suddetta è disposta solo quando sia passata in giudicato la sentenza che ha respinto l'opposizione.

(*È approvato*).

ART. 9.

L'applicazione della presente legge è demandata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che la esercita anche attraverso i propri istituti di vigilanza e secondo le disposizioni contenute nel capo VIII del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e successive modificazioni ed integrazioni.

(*È approvato*).

ART. 10.

Sono abrogate le norme della legge 29 novembre 1965, n. 1330, incompatibili con la presente legge.

(*È approvato*).

ART. 11.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Le norme di cui agli articoli 2 e 3 sono applicabili a decorrere dal sessantesimo giorno successivo a quello della suddetta pubblicazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Tassi, Valensise e Lo Porto hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione agricoltura

invita il Governo a predisporre rigorosi controlli della produzione di latte, anche in relazione alla illecita rigenerazione del latte in polvere, e a imporre l'obbligo della colorazione - o di equipollente sistema preventivo - del latte per uso alimentare animale.

(0/2716/1/11) TASSI, VALENSISE, LO PORTO.

TASSI. Questo ordine del giorno raccoglie il contenuto degli emendamenti che ho ritirato a causa dell'urgenza di questa proposta di legge e della necessità che diventi al più presto operante per la tutela della nostra produzione di latte.

In sostanza chiedo che il Governo provveda a trovare una forma, quale che sia il tipo di prevenzione, per evitare di impiegare strumenti di repressione costosissimi, e soprattutto di quasi impossibile attuazione, stante la molteplicità delle aziende che utilizzano questo latte. Chiediamo che si provveda, quindi, con questo accorgimento alla tutela effettiva, in quanto preventiva, della produzione del latte.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho esposto le ragioni per cui per il momento possiamo accettare come raccomandazione l'ordine del giorno.

TASSI. Va bene. Non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 dicembre 1973.

L'onorevole Bottari ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTARI, *Relatore*. Il disegno di legge, che è stato già approvato del Senato, è relativo al finanziamento integrativo da parte dello Stato italiano dei progetti finanziati dalla Sezione orientamento del FEOGA, sia per i mutui integrativi sia per quelli agevolati, per una somma complessiva di 60 miliardi ripartiti nei tre esercizi finanziari 1974, 1975 e 1976. È composto di due articoli: il primo relativo ai finanziamenti, il secondo alle modalità di copertura.

Ritengo che, data la chiarezza del contenuto e degli scopi che intende perseguire il provvedimento, non occorra spendere altre parole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BARDELLI. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è molto semplice, ma riveste un rilievo particolare non solo per l'entità dei finanziamenti, bensì anche per i criteri con cui sono utilizzati i finanziamenti posti a disposizione dal FEOGA, Sezione orientamento, per interventi sulle strutture della nostra agricoltura.

Vorrei anzitutto fare un rilievo di fondo che abbiamo anche prospettato in un'interrogazione in Commissione rivolta al ministro dell'agricoltura il 14 febbraio 1973 rimasta finora senza risposta. Il gruppo comunista chiedeva di conoscere le ragioni per le quali sulla nona e decima *tranche* del FEOGA è stata negata l'approvazione ad un rilevante numero di progetti di investimenti presentati da cooperative, particolarmente da cooperative fra produttori agricoli aderenti all'associazione nazionale delle cooperative agricole. Documentavamo nell'interrogazione che, per quanto riguarda la nona *tranche*, su 30 progetti presentati da cooperative per una spesa di 22 miliardi ne sono stati approvati e finanziati esattamente 2 per una spesa di 1 miliardo 300 milioni.

Ancor più grave è il quadro per quanto riguarda la decima *tranche*, nel cui ambito su 56 progetti per una spesa di 74 miliardi ne sono stati trasmessi a Bruxelles solo 25 per una spesa di 20 miliardi. È da notare che tutti questi progetti riguardanti cooperative avevano avuto il parere favorevole delle regioni interessate, e non solo delle regioni « rosse » – come la Toscana e l'Emilia –, mentre risulta che sono stati trasmessi con il parere favorevole del Ministero dell'agricoltura progetti che avevano ricevuto il parere negativo delle regioni. Si osservava anche che questi finanziamenti riguardanti progetti di cooperative sulla nona e decima *tranche*, per l'ammontare rispettivamente di 1 miliardo 300 milioni e di 20 miliardi, vanno riferiti ad una mole complessiva di progetti trasmessi a Bruxelles di circa 500 miliardi. Le cooperative quindi non hanno chiesto la parte preponderante, ma meno del 5 per cento.

Questo è un criterio che non può essere accettato, anche perché – e potrei documentarlo – noi abbiamo avuto dal Ministero, negli anni trascorsi, l'approvazione di progetti presentati da organismi che nulla hanno a che fare con la cooperazione in agricoltura Si trattava di progetti presentati da industriali, da società per azioni, per investimenti rilevantissimi e per impianti che devono operare nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tutto questo fa a pugni con la necessità, sempre sottolineata da tutte le parti, di stimolare le forme associative in agricoltura, costituite dai produttori. Si impone l'esigenza – e presenteremo un ordine del giorno in questo senso – di dare assoluta precedenza ai progetti di intervento presentati da organismi associativi e cooperativi costituiti dai produttori agricoli e prevalentemente dai coltivatori diretti, perché gli altri organismi hanno molte altre possibilità di reperire finanziamenti. In secondo luogo, occorre dare ai pareri delle regioni un valore reale, senza, per altro, pretendere che sia vincolante a tutti gli effetti. Si deve stabilire la prassi secondo cui quando il parere degli organi burocratici del Ministero dell'agricoltura non coincide con quello espresso dalle regioni, si convochino i rappresentanti di queste per un confronto delle opinioni contrastanti. Chiedo, quindi, che almeno per il futuro, si instauri un rapporto più corretto con le regioni.

Occorre, infine, che il Governo, e per esso il Ministero dell'agricoltura, intervenga in sede comunitaria perché vengano tenuti nella massima considerazione i pareri espressi dalle regioni e dallo stesso Ministero. In proposito risulta, da notizie diffuse da associazioni di cooperative e da altri enti, che, per esempio sulla decima *tranche*, la Commissione delle Comunità avrebbe escluso *a priori* il finanziamento delle stalle sociali, molto probabilmente in omaggio ad una scelta che è stata compiuta da tempo in sede comunitaria per scoraggiare la produzione del latte.

Il Governo italiano non può assolutamente accettare una siffatta impostazione nella situazione attuale del nostro settore zootecnico, in cui si tende ad una proliferazione di attività. L'estensione delle stalle sociali rappresenta oggi per noi la via obbligata per favorire la produzione del latte e della carne.

Tutta questa problematica deve essere attentamente valutata; in caso contrario, è del tutto inutile continuare a parlare di associazionismo.

Un secondo aspetto del problema, non meno grave e preoccupante, è quello che si riferisce al vertiginoso aumento dei costi che sono intervenuti ed intervengono tra il momento dell'approvazione del progetto, della concessione dei finanziamenti o dell'affidamento e il momento della realizzazione delle opere.

Si corre il rischio di lasciare molte di queste opere incompiute, ma il disegno di legge che ci viene presentato dal Governo non prevede nulla in proposito. Ho davanti a me un elenco (non ho avuto la possibilità di estendere le mie ricerche ad altre zone oltre a questa) di una decina di progetti già approvati e finanziati che non possono essere completati se non si trova il modo di garantire il finanziamento delle somme per maggiori spese conseguenti all'aumento dei prezzi di costruzione.

Faccio alcuni esempi. La cooperativa *Magna Grecia*, in provincia di Lecce, ha presentato un progetto il 14 gennaio 1971; questo progetto fu approvato (la data è abbastanza recente) il 24 maggio 1973 con decreto n. 7089 per una spesa complessiva di 256 milioni. Adesso che si stanno per iniziare i lavori la spesa è aumentata - da calcoli fatti - fino a 380 milioni. Chi finanzierà la differenza? Vi è un altro progetto che è passato da una spesa iniziale di 424 milioni a 520 milioni. Cooperativa *Convegno*, richiesta di finanziamento - fine settembre 1969 - per un importo di 681 milioni di lire: aumento intervenuto pari al 25 per cento. Occorrerebbero, cioè, altri 244 milioni.

Ora, nel momento in cui il Governo si fa carico, con questo provvedimento, di finanziare le opere future, ritengo che non possa non preoccuparsi di consentire a queste cooperative che hanno già iniziato la costruzione degli impianti di portarli a termine; in caso contrario, si tratterebbe veramente di soldi buttati via.

Non possiamo fare a meno di porre questo problema all'attenzione del Governo. Mi rendo conto che la richiesta di un aumento dei finanziamenti non consentirà, se venisse accettata dalla maggioranza della Commissione, l'approvazione di questo provvedimento nella seduta odierna, e che occorrerebbe trasmettere le modifiche ad esso apportate alla Commissione bilancio per il parere, ma come è possibile che si approvi uno stanziamento per il triennio 1974-1976, lasciando incompiute decine di opere già iniziate?

Le cooperative non possono da sole terminare queste costruzioni; si tratta di un problema reale. Ecco perché, dai calcoli che ho fatto (può darsi che non siano del tutto esatti e che la cifra possa essere ridimensionata), ritengo che occorrano come minimo altri 5 miliardi, in aggiunta ai 20 già stanziati.

Annuncio che presenterò un emendamento in questo senso.

PISONI. È indubbio che sussiste il problema dell'aumento dei costi. Il fatto che normalmente intercorrano due anni dalla presentazione del progetto alla sua approvazione, e poi altri due per la sua esecuzione significa far saltare qualsiasi preventivo di spesa; le cooperative si trovano così di fronte al difficile problema di far funzionare gli impianti, e spesso non riescono neppure a completare l'opera.

Vorrei informare la Commissione sul fatto che la provincia autonoma di Trento ha emanato una legge provinciale, che prevede l'intervento della provincia per la maggiore spesa qualora, al momento dell'appalto, vi sia un certo scarto in aumento del costo dell'opera che viene realizzata. Si tratta di una condizione indispensabile per evitare che le opere iniziate rimangano inattive. Questo criterio che è stato accolto dal Governo ed anche dalla Comunità, viene applicato da un anno e mezzo ed è l'unico aiuto concreto che viene dato in questa corsa spaventosa al rialzo dei prezzi.

VETRONE. L'onorevole Pisoni ci ha dato una notizia molto interessante. Se una legge della provincia di Trento ha avuto il parere di conformità da parte della Commissione delle Comunità, si può prevedere che altre iniziative sul piano nazionale potrebbero ugualmente ottenere il parere di conformità. In questo modo potrebbe anche essere presa in considerazione per il futuro la richiesta dell'onorevole Bardelli, che comunque non potrebbe mai trovare attuazione in questo disegno di legge, che è specifico per i finanziamenti della Sezione orientamento del FEOGA, nona e decima *tranche*. Ho, comunque, qualche perplessità, perché i finanziamenti del FEOGA sono diversificati a favore dell'Italia, che riceve il 35 per cento, mentre gli altri Stati ricevono il 25 per cento. Inoltre tale percentuale va calcolata sull'effettiva spesa dell'opera Una volta, quindi, avuto il finanziamento del FEOGA sulla base del 35 per cento della spesa dell'opera, valutata in sede di istruttoria della pratica, se uno Stato membro aggiunge un altro contributo, è evidente che il 35 per cento da parte del FEOGA diventa il 38 per cento.

Ho qualche perplessità, che potrebbe essere fugata se da parte del Governo italiano vi fosse un'azione presso la Commissione esecutiva di Bruxelles, nel senso di far valutare la realtà delle cose. Il problema esiste e dovrebbe essere la stessa Commissione delle Comunità a stabilire che i maggiori costi di realizzazione dell'opera intervenuti ricadano in parte anche sulla Sezione orientamento del FEOGA.

Questo è un altro motivo per il quale, a mio avviso, la proposta dell'onorevole Bardelli di un ulteriore finanziamento non può essere recepita nel testo di questo disegno di legge. Dobbiamo, tuttavia, riconoscere che il problema esiste, ma che deve trovare una soluzione in sede comunitaria. Se la Sezione orientamento del FEOGA intende operare concretamente, non può ignorare che le opere rimangono incompiute, con la conseguenza che il denaro del FEOGA stesso viene impiegato male.

VALENSISE. Il disegno di legge in esame, come diceva il relatore, non ha bisogno di illustrazione. Si tratta di rendere operanti delle somme per il perseguimento di determinati scopi in relazione ad interventi comunitari.

Il problema emerso, relativo alla maggiore incidenza dei costi delle opere in dipendenza dei ritardi nell'approvazione dei progetti, rappresenta una costante e riveste uno squisito carattere politico generale. Noi siamo convinti che questo problema vada affrontato, e non attraverso rimedi di carattere locale. Questi ultimi a nostro avviso hanno due controindicazioni; la prima consiste nel fatto che comporterebbero discriminazioni gravissime a danno delle regioni del sud che non fossero in grado di procedere ad integrazioni e a rifinanziamenti per i maggiori costi delle opere progettate. In secondo luogo non si può non condividere la necessità prospettata dall'onorevole Vetrone di considerare questo problema come tipicamente comunitario. Se è vero che il FEOGA interviene nella misura del 35 per cento, questa percentuale deve essere rapportata alla spesa effettiva; se per ritardi, per la svalutazione o per la lievitazione dei prezzi i costi diventano maggiori, il 35 per cento non può ridursi al 32 o al 30 per cento. Il problema quindi è prettamente comunitario, e deve essere posto in sede comunitaria, auspicando che in tale sede si trovi un meccanismo di reintegrazione del 35 per cento, in modo che tale percentuale sia interamente assicurata agli interessati.

Ma il problema non si risolve soltanto ponendolo in sede comunitaria, perché presenta anche un aspetto interno, che riguarda la nostra buona volontà, la responsabilità politica degli organi ministeriali, come coordinatori nell'attuazione dei regolamenti comunitari e come organi preposti alla sollecita istruttoria delle pratiche in questione. Non ci si può arrendere di fronte ad un andazzo dannoso per l'agricoltura, per cui facendo oggi la domanda la definizione della pratica arriva dopo molti anni. Sono questioni da affrontare in sede operativa: quando un imprenditore o una cooperativa si sottopone allo sforzo di realizzare un certo intervento, le pratiche relative devono essere assistite con impegno da parte della pubblica amministrazione: i ritardi sono rivelatori di una carenza di volontà politica. Quindi siamo convinti che il problema debba essere posto in sede comunitaria per risolvere la diminuzione di fatto della percentuale, ma anche sul piano nazionale ai fini di uno snellimento delle procedure e di un coordinamento con le regioni. Si viene a sapere che vi sono regioni che approvano certe pratiche non approvate in sede ministeriale e viceversa. Anche questo denuncia come sia stato improvvisato l'ordinamento regionale e come il Ministero non si renda conto dei compiti che spettano alle regioni; questa mancanza di coordinamento è tanto più grave

quando si tratta di applicare interventi comunitari a vantaggio dell'agricoltura.

Noi siamo favorevoli al progetto di finanziamento, ma annunciamo pesanti riserve in ordine alla sua reale operatività, perché si rischia di frustrare gli scopi degli interventi comunitari. La questione della definizione di 700 pratiche circola negli ambienti agricoli non soltanto nazionali e non giova alla nostra credibilità di saper tradurre in opere concrete le provvidenze comunitarie. La responbilità quindi è gravissima per questo Governo e per quelli che lo hanno preceduto, i quali tutti hanno dimostrato di non saper coordinare l'azione centrale con quella regionale e di non saper considerare l'agricoltura se non come un settore in cui la pazienza non dovrebbe mai esaurirsi; la pazienza degli agricoltori è invece molto limitata e quindi il nostro augurio, nel votare a favore, è che il Ministero dia prova di tempestività e sollecitudine.

STRAZZI. Brevemente perché non voglio entrare nel merito su cui siamo d'accordo. Desidero fare due richieste. In merito alla procedura seguita nell'esame dei progetti presentati e ai ritardi che subisce l'approvazione degli stessi per le lungaggini burocratiche e altri motivi, credo il Ministero dell'agricoltura dovrebbe prevedere una procedura più rapida che consenta minori perdite di tempo, particolarmente in questo momento, nel quale si registra un aumento dei prezzi vertiginoso; e noi abbiamo necessità di realizzare immediatamente le opere.

In secondo luogo faccio osservare che abbiamo decine di miliardi di opere in corso per finanziamenti precedenti molte delle quali dovranno subire una battuta d'arresto. Con l'aumento dei prezzi alcuni produttori saranno costretti a sospendere le opere intraprese.

In sostanza chiedo se sia possibile rinviare l'approvazione di questo disegno di legge per non più di 10 o 15 giorni perché il Governo possa esaminare i vari finanziamenti già in corso di realizzazione per vedere quante opere abbiano necessità di essere rifinanziate ed evitare che un certo numero di queste resti incompiuto. Si tratterà di uno, due o tre miliardi, ma se non provvediamo oggi il problema si ripresenterà entro breve tempo e rischieremo ulteriori sprechi per le opere in corso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Vorrei osservare agli onorevoli Bardelli e Strazzi, che propongono di sospendere la discussione per studiare se si possa risolvere la questione di un ulteriore finanziamento delle opere in corso, che la sospensione non risolve il problema perché il FEOGA finanzia ogni singola opera; se questi finanziamenti sono destinati ad opere individuate, possono andare solo a quelle e con questo disegno di legge non si potrebbe, pertanto, provvedere.

L'onorevole Bardelli propone un ulteriore stanziamento: nulla vieta che con uno strumento autonomo questo si faccia senza bisogno di sospendere l'*iter* del disegno di legge; sia che si aumenti lo stanziamento, sia che si provveda con strumento autonomo, si raggiungerebbe lo stesso effetto

Prego quindi l'onorevole Strazzi di non insistere nella sua richiesta di rinvio, perché il Governo potrebbe predisporre un disegno di legge *ad hoc* per il necessario rifinanziamento delle opere che rischiano di non poter essere completate. Comunque, in sede di discussione degli emendamenti Bardelli si può risolvere il problema.

BOTTARI, *Relatore*. Onorevole presidente, molti ed apprezzabili sono stati gli interventi dei colleghi in merito a questo disegno di legge. Nel replicare, inizierò subito dalle dichiarazioni del collega Bardelli che ha qui riaperto il discorso sugli interventi FEOGA rinnovando le stesse richieste già avanzate in occasione dell'approvazione di una precedente *tranche* di interventi. Anche in quella circostanza io ero relatore del provvedimento, ed ora mi trovo costretto a ripetere quanto ebbi occasione di dire a suo tempo.

Ho l'impressione che venga fatta un po' di confusione; vorrei, infatti, precisare subito che stiamo esaminando un disegno di legge che integra i finanziamenti del FEOGA. Dobbiamo quindi sgombrare il campo dagli equivoci e dalla ricerca di ulteriori finanziamenti chissà per quali vie. Noi siamo obbligati da una norma comunitaria che non ci permette di muoverci, se non nelle forme dovute, presso la CEE affinché, nel caso specifico di aumenti troppo evidenti e di lievitazione dei prezzi, per evitare che ci si trovi nella impossibilità di portare a termine opere già iniziate, venga trovata una idonea soluzione.

Non vedo come si possa procedere se non attraverso un intervento da parte del Governo italiano perché la Commissione delle Comunità riveda la percentuale stabilita dei suoi interventi per la realizzazione di queste opere, e che lo faccia nella maniera più spedita.

Un altro tema toccato dal collega Bardelli è quello della discriminazione da parte del Ministero dell'agricoltura per quanto riguarda l'inoltro a Bruxelles di queste pratiche. Mi permetto di esprimere qualche dubbio sul fatto che il Ministero dell'agricoltura faccia in modo ricorrente delle discriminazioni; evidentemente, ci possono essere delle eccezioni, ma non possiamo certo affermare che il Ministero segua un siffatto orientamento nell'esaminare le varie pratiche su parere - non vincolante, ma di cui si deve tener conto - delle regioni.

Comunque, la raccomandazione dell'onorevole Bardelli e di altri sulla necessità di evitare queste discriminazioni la faccio mia, rivolgendola al Governo.

La seconda raccomandazione che faccio mia, e che è stata sufficientemente fatta presente, è quella appunto che il Ministero dell'agricoltura - certo per quanto possibile e dobbiamo riconoscere che molte volte i ritardi sono imputabili proprio alle regioni - cerchi di snellire al massimo l'istruttoria di queste pratiche in modo che si perda solamente il tempo strettamente indispensabile perché siano iniziati i lavori delle opere finanziate.

Ritornando alla questione fondamentale, ricordo ancora che questo è un provvedimento per l'integrazione dei fondi FEOGA, e che non vedo altra via se non quella di far sì che la Commissione delle Comunità prenda in considerazione la richiesta - che dovrebbe essere avanzata dal nostro ministro dell'agricoltura - di ulteriori finanziamenti per portare a termine la costruzione di opere già iniziate.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Le considerazioni espresse dai colleghi hanno già formato oggetto di attento esame da parte del ministero e della rappresentanza italiana a Bruxelles.

In sede di discussione al Senato vi fu un'ampia trattazione della materia, e il Governo ebbe a presentare un appunto inerente sia allo stato delle pratiche ammesse ai benefici, sia al sistema di erogazione dei fondi. Mi premurerò di aggiornare questo appunto e di farlo pervenire al presidente e alla Commissione agricoltura.

Anche al Senato sono state fatte le stesse osservazioni che sono state qui ripetute, soprattutto per quanto riguarda l'incoraggiamento alle cooperative, i rapporti tra le regioni e il ministero e anche il problema dell'aumento dei costi nelle more del finanziamento e nel corso di esecuzione delle opere.

Desidero far presente al collega Bardelli che noi stiamo esaminando un disegno di legge che dà esecuzione ad una norma comunitaria per la quale dobbiamo integrare i finanziamenti del FEOGA. È un provvedimento che scaturisce da precisi obblighi assunti dallo Stato italiano in sede comunitaria.

Debbo dire anche che condivido le preoccupazioni espresse questa mattina, e che le osservazioni fatte dal collega Vetrone mi trovano consenziente. Mi premurerò di informare il ministro affinché la delegazione italiana porti queste considerazioni in sede comunitaria, ma non posso accettare che si cerchi di introdurre in questo provvedimento uno stanziamento per far fronte alle maggiori spese incontrate nell'esecuzione dei progetti. Si tratta, come ho detto, di un provvedimento che si limita ad adempiere soltanto un obbligo che noi abbiamo assunto verso la Comunità. La materia può essere, invece, ripresa in sede comunitaria, così come può essere ripresa la questione delle procedure e della percentuale del finanziamento.

Penso che un ordine del giorno in tale senso possa essere preso in considerazione dal Governo e dare forza alla nostra delegazione a sostegno di questa esigenza. In sede comunitaria in passato abbiamo potuto farci forte delle indicazioni fornite all'unanimità dai colleghi del Senato a sostegno delle tesi avanzate in quella sede. La delegazione italiana ha potuto esprimere giuste considerazioni facendosi forte del voto di un ramo del Parlamento. Dalle indicazioni espresse in un ordine del giorno, quindi, può scaturire una azione efficace del nostro Governo in sede comunitaria a sostegno di determinate tesi.

Con queste osservazioni vorrei raccomandare alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Per la concessione dei contributi in conto capitale e del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi previsti dall'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, ai fini dell'applicazione del Regolamento comunitario n. 17/64, sono autorizzate le seguenti spese:

a) lire 18 miliardi per ciascuno degli esercizi 1974, 1975 e 1976, per la concessione dei contributi in conto capitale;

b) lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi 1974, 1975 e 1976, quale limite di impegno per concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi.

L'onorevole Bardelli ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il punto b) *aggiungere il seguente punto* c): lire 5 miliardi per l'esercizio 1974 per far fare fronte alle maggiori spese conseguenti all'aumento dei costi delle opere in corso di realizzazione e dei progetti già approvati e finanziati

BARDELLI. Onorevole presidente, onorevole sottosegretario, ho ascoltato attentamente le indicazioni date da alcuni colleghi in ordine alla nostra richiesta di uno stanziamento *ad hoc* per far fronte ai maggiori costi nel frattempo intervenuti per le opere già approvate e finanziate. È stato detto che il problema riguarda innanzitutto la Comunità economica europea, la quale a norma di regolamento è tenuta ad intervenire accollandosi il 35 per cento della spesa per la realizzazione di queste opere, e che tale percentuale deve essere riferita al costo effettivo delle opere stesse ad esecuzione avvenuta. Su questo non si può che essere d'accordo. Occorre quindi un'azione in sede comunitaria in modo che la suddetta percentuale sia riferita non alla spesa preventivata, ma a quella effettivamente sostenuta Tuttavia ciò nulla toglie all'esigenza di un intervento dello Stato italiano per coprire la maggiore spesa in relazione alla percentuale del 65 per cento a suo carico. Nell'ipotesi, che nessuno di noi si augura, che la CEE non accetti la proposta di aumentare il suo intervento in relazione all'aumento dei costi delle opere, che cosa si fa ?

VETRONE. Bisogna chiedere alla CEE di mantenere integro il tasso di partecipazione comunitaria stabilito nella misura del 35 per cento.

BARDELLI. Certo, ma anche se questo dovesse essere accettato, rimarrebbe valida la nostra richiesta secondo la quale il 65 per cento a carico dello Stato italiano sia da aumentare in relazione al costo dell'opera.

VETRONE. Avverrà di conseguenza.

BARDELLI. Però sappiamo molto bene che questo comporta una modifica del regolamento, e con la situazione che oggi esiste in sede comunitaria, soprattutto in seguito alle richieste degli inglesi, si può ben immaginare quali ritardi potranno avere eventuali decisioni in proposito. Nel frattempo le opere rimangono in attesa. Vi è uno stanziamento di 20 miliardi, che viene finanziato con una riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1974. Ritengo che non vi possano essere difficoltà insuperabili a ridurre il capitolo 5381 di ulteriori cinque miliardi in modo che le opere possano essere avviate.

Manteniamo pertanto il nostro emendamento, che prevede appunto uno stanziamento di cinque miliardi a totale carico dello Stato italiano, che potrà essere in parte rimborsato se la CEE accetterà di aumentare il suo intervento, in modo da consentire la realizzazione immediata di queste opere. Altrimenti decine di opere rimarranno bloccate e tra qualche anno il loro prezzo sarà raddoppiato; non vi sarà la possibilità di farvi fronte, e avremo gettato via centinaia di milioni di lire. Preghiamo, pertanto, il presidente di porre in votazione il nostro emendamento.

DE LEONARDIS. Anche se la Commissione accogliesse l'emendamento, andrebbe contro il regolamento comunitario. È chiaro infatti che su una determinata spesa viene fissata la percentuale del 35 per cento; per potere modificare tale percentuale, occorre ritornare in sede comunitaria, perché se la spesa è già fissata, non diamo più il 65 per cento, ma il 70 o l'80, il che a mio parere deve ritenersi contrario alla normativa comunitaria.

Pertanto, mi dichiaro contrario a quest'emendamento che ritengo inammissibile, a meno che non vogliamo derogare alle norme comunitarie.

BOTTARI, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario, per i motivi che ho già espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Bardelli, devo avvertirla che la Commissione procederà ad una votazione di massima poiché nel caso in cui fosse approvato, l'emendamento dovrebbe essere trasmesso alla V Commissione bilancio per il parere. Solo successivamente potrebbe essere sottoposto alla votazione definitiva della Commissione agricoltura. Insiste sul suo emendamento ?

BARDELLI. Faccio osservare che il Senato ha approvato questo disegno di legge il 12 dicembre 1973 e che da allora sono trascorsi quattro mesi. Ritengo che un rinvio di una settimana non pregiudichi niente.

Si è contro l'emendamento, ma la provincia di Trento ha approvato una delibera che risponde alla stessa logica!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bardelli.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, in lire 20.000 milioni per l'anno finanziario 1974 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'onorevole Bardelli ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la cifra: 20.000 *con la cifra*: 25.000.

BARDELLI. Ritiro quest'emendamento, che era collegato a quello che avevo presentato all'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Bardelli e Vineis hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione agricoltura della Camera,

a conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2610 relativo ai finanziamenti per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA,

impegna il Governo

a) a dare la precedenza ai progetti di intervento presentati da organismi associativi e cooperativi costituiti prevalentemente da coltivatori diretti;

b) ad attenersi ai motivati pareri espressi dalle regioni sui singoli progetti, decidendo d'intesa con le regioni stesse in tutti quei casi in cui insorgessero diversità di valutazioni;

c) ad intervenire in ogni forma possibile in sede comunitaria affinché gli stessi criteri di precedenza siano adottati nella concessione dei finanziamenti.

(0/2610/1/11)

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

BARDELLI. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vineis e Strazzi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione agricoltura della Camera,

a conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2610 relativo ai finanziamenti per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA,

invita il Governo

a presentare al più presto proposte concrete di intervento con relative previsioni adeguate di spesa, per consentire le integrazioni di finanziamento a favore di quelle opere già finanziate, il cui costo di realizzazione sia aumentato notevolmente nel corso dell'*iter* burocratico ed istruttorio di approvazione ed a seguito dei ritardi di esecuzione delle opere.

(0/2610/2/11)

VINEIS. Da quanto abbiamo appreso anche in questa discussione il parere in merito ai progetti viene dato sulla previsione di spesa, spesa che poi cambia, nel corso dell'*iter* burocratico ed istruttorio di approvazione delle opere e a seguito dei ritardi di esecuzione delle opere stesse. Intervenire quindi presso la Comunità europea potrebbe essere utile, nella speranza che le nostre richieste possano trovare accoglimento per risolvere le pratiche future.

Il problema è che abbiamo opere per decine di centinaia di miliardi in sospeso; mentre non possiamo permetterci di sprecare dei finanziamenti nel settore agricolo, ci troviamo di fronte al fatto che questi finanziamenti non vengono utilizzati da parte di coloro che in questi ultimi anni hanno avviato delle procedure di intervento nelle aziende di trasformazione, ma non sono in condizione di poter realizzare le opere previste.

Mi permetto quindi di insistere nel chiedere, a questo proposito, un'autonoma iniziativa legislativa da parte del Governo, che avrà poi naturalmente l'avvedutezza di strutturarla in modo che essa si accordi con i nostri impegni comunitari: si tratta di escogitare qualcosa che non potevamo escogitare attraverso l'emendamento comunista (e per questo io ho votato contro di esso). Nessuno comunque ci avrebbe potuto impedire di inse-

rire anche a proposito di questa legge - che pure si dice attinente ad un altro settore - una previsione di interventi a favore delle opere già finanziate.

Ritengo però che, non potendosi prendere delle iniziative tecnicamente articolate in questa sede, ad integrazione della legge che stiamo discutendo, il Governo possa assumere l'impegno che richiediamo con quest'ordine del giorno. Si tratterà solo, ripeto, di studiare gli strumenti tecnici più adeguati per evitare un contrasto d'impostazione rispetto alle direttive e alle norme generali della Comunità. Mi permetto quindi di insistere nella proposizione dell'ordine del giorno.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono ben disposto a vedere presso il ministero se è possibile svolgere l'azione che lei ha suggerito, ma posso accogliere l'ordine del giorno solo come raccomandazione e non come impegno, per i limiti imposti dalla normativa comunitaria.

VINEIS. Non insistiamo per la votazione, e attendiamo di verificare nei fatti concreti la buona volontà del Governo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Marcora ed altri: Provvedimenti urgenti per la zootecnia *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (2819).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Marcora, Bartolomei e De Vito: « Provvedimenti urgenti per la zootecnia », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 febbraio 1974.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

« La Commissione delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole. Al fine di operare un più stretto coordinamento anche finanziario con il preannunciato provvedimento organico, di iniziativa governativa, a favore del settore della zootecnia, la Commissione ritiene, peraltro, a maggioranza, di dover subordinare tale parere favorevole all'accoglimento da parte della competente Commissione di merito di un emendamento al primo comma dell'articolo 1 della proposta di legge, suggerito dal Governo, e inteso a sostituire le parole « disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche » con le altre « per il potenziamento delle attività zootecniche, norme di più ampia portata, con le quali sarà provveduto al coordinamento degli interventi, dei relativi finanziamenti e mezzi di copertura ».

Do senz'altro la parola al sottosegretario per il tesoro, onorevole Fabbri, che spiegherà alla Commissione il senso di questa modifica.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi sono vari motivi per cui il Governo ha suggerito questa modifica, pur rendendosi perfettamente conto che qualsiasi modifica comporta inevitabilmente un certo ritardo nell'approvazione del provvedimento in quanto deve ritornare al Senato.

Innanzi tutto si considera questo provvedimento come una anticipazione del futuro programma zootecnico in corso di esame da parte del Governo. Pur essendo questa una parte immediatamente attuabile, senza che ricorrano necessità particolari per l'attuazione in quanto si tratta di erogare contributi nella misura indicata e non occorre mettere in moto la macchina burocratica, il Governo ritiene. tuttavia, che sia necessario coordinare i provvedimenti non solo dal punto di vista sostanziale, ma anche dal punto di vista finanziario con il provvedimento di finanziamento del fondo di cui all'articolo 9 della legge finanziaria n. 281 del 1970. E in tal senso sono state informate anche le regioni che hanno recepito questo indirizzo del Governo.

Questo si vuol fare anche per la situazione estremamente delicata del mercato finanziario, per l'onerosità della situazione derivante dal collocamento di ulteriori *tranches* di cartelle di credito sul mercato da parte di vari enti (in particolare Consorzio di credito per le opere pubbliche).

Nel quadro del provvedimento generale, rimanendo fissa la copertura di 60 miliardi con ricorso al credito tramite il Consorzio per le opere pubbliche, si ritiene di fare una riserva per un ulteriore piano. Sul piano sostanziale la competenza è delle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato, mentre rimane la competenza del tesoro per quanto riguarda il coordinamento finanziario tra questo e il provvedimento successivo.

MARRAS. Vorrei che il sottosegretario Fabbri riconfermasse qui in Commissione agricoltura le dichiarazioni già fatte in Com-

missione bilancio e cioè che il Governo è orientato ad emettere subito questi certificati di credito.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo quanto detto in Commissione bilancio. rimane valido il sistema escogitato e indicato nella proposta; non c'è nessun ritardo per quanto riguarda i finanziamenti di questo provvedimento e questo emendamento riguarda solo il raccordo tra questo e il provvedimento successivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristofori ha facoltà di svolgere la relazione.

CRISTOFORI, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame, come indica del resto lo stesso primo comma dell'articolo 1, riguarda interventi urgenti e straordinari, in attesa che vengano emanati provvedimenti organici e completi per la ripresa delle attività zootecniche. È, quindi, sotto questa prospettiva che noi siamo chiamati ad esprimere un giudizio, a valutare se la proposta in discussione sia inquadrabile in un futuro programma razionale e valido del settore, a considerare se questo primo intervento sia atto a porre le condizioni per un vigoroso rilancio della zootecnia.

Diciamo subito che il disastro vero e proprio, esistente nel nostro paese in questo comparto produttivo, avrebbe richiesto che il Parlamento fosse stato in grado di varare fin dalla scorsa estate un piano di carattere generale, capace di far fronte alla endemica gracile costituzione dell'economia zootecnica italiana messa ancora più a nudo dalle contingenze della crisi monetaria e da una politica di blocco dei prezzi che hanno accentuato il dissesto delle aziende di allevamento. Il « piano » avrebbe dovuto prevedere misure urgentissime e a medio e lungo termine, con uno sforzo finanziario ingente soprattutto per i primi anni; tale iniziativa avrebbe già fin da ora rimosso una delle cause più consistenti del nostro *deficit*, consentendo una politica di investimenti produttivi altamente selezionati per un rapido rilancio dei redditi in un'area come quella agricola in cui sono stati disattesi, da qualche anno a questa parte, gli stessi obiettivi della programmazione, a seguito di una drastica riduzione dei finanziamenti mentre sono andate esaurendosi le leggi pluriennali.

Il Governo Rumor, che a seguito della crisi di Governo aveva dovuto rinviare la presentazione in Consiglio dei ministri di una iniziativa di largo respiro, ha riconfermato tale intendimento. Senonché la situazione generale si è andata logorando ed è sulla via di compromettersi definitivamente, per cui sarebbe necessario che tale adempimento venisse attuato con un decreto-legge, arricchito rispetto alle informazioni che si hanno su questa iniziativa, di più doviziosi mezzi finanziari e di più rigidi ed incisivi indirizzi di politica generale nel settore (sui quali mi intratterrò sviluppando la relazione).

Il provvedimento al nostro esame, ha invece un carattere limitato, che non può essere sostitutivo per il 1974 del piano articolato e può avere solo la funzione di precederlo, divenendo un finanziamento precedente o aggiuntivo rispetto a quello generale programmato. Del resto la sua natura la si scopre subito se si considera che esso è la risultante di proposte presentate al Senato rispettivamente il 25 maggio 1972 e il 7 dicembre 1972 dai senatori Marcora ed altri e dai senatori Artioli ed altri, cioè in un periodo in cui la situazione pur essendo precaria non era addirittura precipitata.

In quell'anno il nostro *deficit* di importazione delle carni era di 906 miliardi, nel 1973 è salito al valore di 1.230-1.300 miliardi e dai dati dei primi due mesi del 1974 si rileva che ci si avvia alla cifra astronomica di 1.500 miliardi annui, cioè 4 miliardi al giorno.

Il consumo è salito da 1.255.000 tonnellate annue a 1.345 000 (dati ISTAT) e la produzione nazionale è diminuita da 805.000 tonnellate a 640.000 tonnellate, cioè al 45 per cento del fabbisogno.

Dai nove milioni e mezzo di capi bovini del 1969 siamo retrocessi agli otto milioni di capi, con l'abbattimento di 900.000 capi nel solo 1973. Nei primi due mesi del 1974, il processo si è vieppiù accentuato, come è posto in evidenza dalle indagini effettuate in Lombardia ed Emilia-Romagna. Degli 8 milioni residui nel 1973, le vacche sono meno del 50 per cento e cioè 3.550.000, delle quali 2.800.000 da latte e 750.000 da carne. La contrazione del numero delle vacche comporta una ridotta disponibilità di vitelli ed una diminuzione dell'intero potenziale produttivo. Se si valuta che ogni cento vacche in meno si ha la perdita sicura di circa 80 vitelli, considerando che la vacca fa mediamente un vitello all'anno (senza tener conto degli allevamenti molto specializzati, dove ne produce due in diciotto mesi) e se si aggiunge che in Italia il 70 per cento dei vitelli che ingrassano provengono da razze da latte, risulterà ancora più chiaro verso quale catastrofe di strutture produttive ci stiamo avviando. Tut-

to ciò si verifica in un ambiente dove ai problemi connessi con la nostra presenza nella Comunità, con la politica interna sui prezzi del latte e della carne, con l'interscambio con i paesi terzi di prodotti industriali, si aggiunge il problema di sviluppare le colture di mais (importiamo 50 milioni di quintali all'anno di mais e complessivamente il *deficit* di importazione di cereali ha raggiunto i 400 milioni), di potenziare la produttività dei nostri pascoli (il costo dell'alimentazione incide per oltre il 40 cento sul costo totale della produzione bovina) e di incrementare nuove razze con incroci idonei a consentire l'utilizzazione della nostra collina e del Mezzogiorno, dove l'ambiente ha particolari esigenze. Tutto ciò conferma che solo un piano organico, di largo respiro, dotato di mezzi finanziari sufficienti, che affronti l'intera problematica, può essere strumento valido ed efficace per i fini che ci si propone. Esso deve altresì svilupparsi in un contesto di politica comunitaria e nazionale sui prezzi e sulle strutture, che è la cornice indispensabile affinché gli interventi che vengono eseguiti portino a risultati concreti ed effettivi. In altri termini, per far cessare l'abbattimento, occorre tenere presente che poco rappresenta un premio di produzione per il vitello se l'impresa non può spuntare dei prezzi che siano rapportati ai costi, in quanto produrrà se ne avrà la convenienza economica. I sostegni non sono sostitutivi di questa logica, ma solo degli incentivi validi se si creano le condizioni favorevoli. Occorre in sostanza decidere sulla politica del prezzo del latte, oggi in quasi tutte le province italiane non remunerativo alla stalla; sui nostri rapporti con i paesi comunitari e sulla manovra ancora in atto dei montanti compensativi; sui rapporti con i paesi terzi e le misure da prendere per tutelare la nostra produzione. Le recenti decisioni prese a Bruxelles, nei confronti dei paesi terzi, vanno indicate positivamente come prima misura a livello comunitario, considerando l'aumento deciso (in base al nuovo rapporto di cambio) del 22,6 per cento e del 19,4 per cento, rispettivamente per i bovini adulti e per i vitelli, che porta il prezzo di orientamento per chilogrammo di peso vivo da 560 a 687 lire per i bovini adulti e da 674 a 805 per i vitelli. Poiché i dazi doganali alla frontiera della Comunità aumenteranno considerevolmente, occorrerà per un periodo provvisorio adottare misure interne che scoraggino ulteriormente le importazioni, mediante provvedimenti di natura finanziaria e veterinaria. Occorre conoscere altresì cosa intende fare il Ministero dell'agricoltura a seguito della decisione del Consiglio delle Comunità di adottare, prima del luglio 1974, su proposta della Commissione, un nuovo sistema di importazioni ed eventuali modifiche del sistema di intervento. Rimane aperto inoltre il problema fondamentale degli scambi intracomunitari e dei montanti compensativi, sui quali chiediamo al Governo notizie precise e ufficiali. Anche se con la parziale svalutazione della lira verde gli effetti si sono ridotti, non vi è alcun dubbio che una delle cause fondamentali della crisi deriva dal meccanismo citato degli importi compensativi che, se non venisse interamente rivisto, renderebbe nulli i coraggiosi sforzi di ripresa, di cui si è fatto carico lo stesso Presidente del Consiglio nella sua dichiarazione programmatica. Siamo arrivati al punto che entrano carcasse e quarti artificiosamente sezionati, presentati dagli esportatori come « pezzi disossati » per guadagnare importi superiori. Allorché nell'aprile del 1973 furono formulate le nuove modalità di concessione degli importi compensativi con il regolamento CEE 112/73, l'Italia stranamente chiese ed ottenne che negli scambi intercomunitari anche le quote dell'importo spettanti agli operatori italiani non fossero pagate dalla nostra amministrazione, motivando tale richiesta con l'impossibilità di far fronte a simile gravoso impegno contabile, ma dagli Stati esportatori, consentendo così di favorire gli artifici degli esportatori che sono naturalmente favoriti dai loro governi. Questo è solo un esempio della gestione da parte italiana di quel regolamento; la questione di fondo rimane quella di ritornare alla parità monetaria, di rientrare nel « serpente », diversamente ogni sforzo, sia pure encomiabile, verrà irrimediabilmente annullato.

Onorevoli colleghi, mi sembrava giusto, prima di affrontare il testo del provvedimento, formulare queste considerazioni, sia pure sintetiche ed appena sufficienti per inquadrare la portata dell'iniziativa che si sta assumendo e per non illudere noi stessi ed i cittadini italiani che con questo provedimento si possano avere effetti immediati. Ciò sarà possibile solo se contestualmente si predisporrà un quadro nuovo di politica del settore e se nel momento in cui arriveremo al varo del « piano » si istituzionalizzerà un coordinamento tra Governo, regioni e Cassa per il mezzogiorno per una armonica linea di programmazione che venga attuata e gestita dalle regioni. Infatti, la diversità di situazioni agronomiche, umane e professionali tra le diverse zone impone modi diversi di inter-

vento (basti pensare alla differenza tra il Mezzogiorno e la Valle Padana) Oltre a questa proposta di legge, che dovrebbe avere il carattere di « ponte » rispetto al piano (non stralcio) esistono il progetto governativo, quello della Cassa per il mezzogiorno, quello dell'EFIM, sul quale, tra l'altro, si hanno notizie sconcertanti su investimenti in paesi terzi. La proposta in discussione contiene alcune indicazioni che riteniamo consone ai contenuti del piano (per lo meno per quelle che sono state le anticipazioni fatte dal ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrari Aggradi in sede di discussione al Senato) e in armonia con le direttive comunitarie (in particolare la n. 159/72, la cui attuazione si impone con estrema urgenza). A questo punto, voglio sottolineare due aspetti. Prima di tutto che l'ulteriore ritardo nell'attuazione della direttiva n. 159, che tutti gli altri paesi hanno già adottato, è un fatto molto grave che incide sulla politica delle strutture del settore zootecnico. In secondo luogo (e su questo punto chiediamo lumi al Ministero) nell'esaminare le destinazioni dell'ultima *tranche* del FEOGA, il Ministero dell'agricoltura, indicando alle regioni ed alle organizzazioni dei produttori le varie priorità, ha dato precedenza al settore zootecnico, con la conseguenza che sono stati presentati numerosissimi progetti di cooperative, mentre, contemporaneamente, è stato dichiarato da parte degli organi comunitari che tutti i progetti concernenti strutture zootecniche non saranno finanziati con la suddetta ultima *tranche*. Il che evidentemente significa che va chiarita la posizione del Governo italiano, per sapere se esso intende insistere o, in caso contrario, chiarire perché un provvedimento che non possa passare al FEOGA possa trovare applicazione con leggi regionali, con scadenza in maggio-giugno per la presentazione delle domande. Il provvedimento si inserisce in questa logica, anche se tutto il discorso sulla politica strutturale e sugli incentivi va definito con il nuovo piano e con il provvedimento di attuazione delle direttive.

Quanto alla proposta di legge, questa può essere illustrata molto brevemente. Essa prevede finanziamenti per 45 miliardi con conferimento di premi di cui all'articolo 2: un premio per ogni vitello destinato all'ingrasso o alla rimonta, con un massimo di lire 25.000 per ciascun capo; premi per l'allevamento di vitelli che siano portati al peso di 400 chilogrammi se maschi e di 350 chilogrammi se femmine, con un massimo di lire 50.000 per ciascun capo. I premi per le femmine destinate alla rimonta potranno essere concessi dietro presentazione di certificato di accertata pregnanza. Per i territori montani e zone depresse collinari i premi possono essere aumentati fino al 50 per cento.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la proposta di legge stabilisce che le regioni dovranno promuovere, anche con la collaborazione degli enti di sviluppo, enti locali, comunità montane, associazioni e consorzi, la costituzione di cooperative di servizio per l'organizzazione della produzione zootecnica, per l'assistenza tecnica e finanziaria ai soci e per la commercializzazione dei prodotti zootecnici.

Sono favorevole all'impostazione data, anche se ho riserve sulla dizione « le regioni promuoveranno » perché le regioni hanno il compito di favorire, non di promuovere direttamente; spetta, infatti, alle cooperative di produttori l'iniziativa concreta, altrimenti si correrà il rischio di vedere cooperative organizzate delle regioni. Stiamo faticosamente superando questo tipo di cooperazione che non riteniamo più adeguata, e credo che andava fatto un riferimento a ciò.

Oltre ai 45 miliardi, è autorizzata la spesa di 10 miliardi per la concessione di concorsi negli interessi su prestiti di esercizio ad ammortamento triennale al tasso del 3 per cento per le esigenze delle aziende singole o associate. Ritengo che questa sia una misura preziosa perché una delle maggiori difficoltà delle iniziative di stalle sociali e dei singoli allevatori è costituita dalla difficoltà di avere prestiti di esercizio.

È inoltre autorizzata la spesa di 5 miliardi - ho già detto che i finanziamenti sono inadeguati e per questo ho accennato ad una legge-ponte - per la concessione di contributi nelle spese di gestione, fino ad un massimo dell'80 per cento a favore delle cooperative. Va notato che deve trattarsi non solo di cooperative di nuova costituzione, ma anche di quelle esistenti che svolgano funzioni previste dalla legge. Vi è poi una norma che stabilisce sanzioni per la macellazione dei vitelli per cui sia stato assunto impegno di allevamento o ingrasso, con ammenda dalle 100 alle 500 mila lire.

L'articolo 4 è sconcertante perché non so come possa essere stato approvato dal Senato un articolo che stabilisce che il CIP deve determinare ogni 3 mesi i prezzi dei mangimi, degli ingredienti, degli additivi, e che

i produttori di mangimi devono specificare le percentuali degli ingredienti e i prezzi corrispondenti alle decisioni del CIP.

Come la recente esperienza ha ampiamente dimostrato, il controllo dei prezzi è un obiettivo molto complesso o addirittura irrealizzabile che, anzi, se non è applicato con strutture adeguate, diventa un grave elemento perturbatore dell'attività produttiva.

Ciò premesso, va tenuto presente che i prodotti di origine vegetale, animale, minerale e chimico-industriale che sono normalmente usati nell'alimentazione degli animali sono non meno di 400 (fieni e foraggi freschi od essiccati, cereali, riso e leguminose foraggere e prodotti derivati, farine estratte da semi oleosi, farine animali, latte e siero di latte liquidi o essiccati, grassi vegetali e animali, residui della lavorazione dello zucchero, dell'amido e degli alcoli, vitamine, oligoelementi, sali di macro e microelementi, additivi, eccetera) per un totale complessivo di circa 600 milioni di quintali annui! La determinazione da parte del CIP dei prezzi di tali prodotti, oltre che estremamente difficoltosa, sarebbe del tutto superflua: i prezzi dei prodotti importati infatti dovrebbero necessariamente corrispondere a quelli del mercato mondiale, mentre quelli dei mangimi semplici di produzione nazionale vengono direttamente o indirettamente già fissati dalla Comunità europea.

I prezzi del mercato mondiale di molte materie prime di fondamentale importanza, quali i cereali e le farine proteiche di origine animale e vegetale, vengono stabiliti quotidianamente nel corso delle riunioni delle più importanti borse merci internazionali; essi, quindi, possono variare ogni giorno e non si vede come possano essere fissati, in Italia, soltanto una volta ogni tre mesi.

La stessa obiezione riguarda anche i mangimi semplici di produzione nazionale, le cui quotazioni, essendo direttamente influenzate dal mercato mondiale, sono caratterizzate da variazioni altrettanto frequenti, come risulta dalle mercuriali delle borse merci italiane. In aggiunta occorre osservare che la fissazione da parte del CIP dei prezzi di tali prodotti ogni tre mesi (presumibilmente in base all'andamento delle quotazioni registrate nel trimestre precedente) verrebbe a danneggiare proprio la categoria degli agricoltori, alla quale sono rivolte le provvidenze che il provvedimento in esame intende istituire, in quanto impedirebbe loro di adeguare con la necessaria tempestività i prezzi dei suddetti mangimi semplici (cereali foraggeri, fieno, polpe di barbabietole, eccetera) a quelli dei mercati esteri.

Le medesime argomentazioni valgono per i mangimi composti, che sono l'associazione di due o più mangimi semplici. Tale associazione avviene secondo formule sempre diverse l'una dall'altra, a seconda delle specie e delle categorie di animali cui detti mangimi sono destinati, dei risultati che si devono ottenere, nonché dei criteri nutrizionistici e delle scelte economiche operate dalle varie ditte produttrici.

È infine da tener presente che una disciplina comunitaria del settore dei mangimi è oggetto di una proposta di regolamento del Consiglio e che ai sensi dell'accordo del 29 maggio 1969 (di cui alla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* del 17 giugno 1969, n. C 76) i governi degli Stati membri si sono impegnati ad astenersi dall'assumere qualsiasi iniziativa sul piano legislativo, regolamentare e amministrativo su materie per le quali esistano proposte di disciplina comunitaria.

Per tutte queste ragioni propongo la soppressione dell'articolo 4. Al massimo può esservi una prospettiva futura di controllo dei prezzi secondo le norme previste nello scorso agosto, perché altrimenti faremmo norme che resterebbero senza applicazione e porterebbero a uno scompiglio gigantesco.

Onorevoli colleghi, la Commissione bilancio e il rappresentante del Ministero del tesoro hanno indicato le soluzioni tecniche in riferimento al finanziamento di questo provvedimento e quindi mi asterrò da ulteriori osservazioni in proposito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SCUTARI. Ho ascoltato attentamente le dichiarazioni del relatore e non ho potuto fare a meno di notare che anche nella sua relazione sono espresse delle perplessità circa questa proposta di legge.

Non dobbiamo farci illusioni circa questo provvedimento: ci sono delle contraddizioni e dei punti oscuri che dipendono dal fatto che non sono state fatte delle scelte ben precise che andassero in una direzione nuova.

Il parere del nostro gruppo è questo: noi consideriamo questa proposta di legge come un provvedimento di emergenza. Però, dobbiamo dire che essa, anche se con questo carattere di emergenza, è stata un po' travagliata nel suo *iter*; tra gli ostacoli incon-

trati vi sono quelli frapposti dalla Commissione bilancio per quanto concerne il suo finanziamento.

Il provvedimento è del tutto insufficiente per gli scopi che si prefigge, e questo è stato riconosciuto anche dagli stessi colleghi della maggioranza. Da tempo sentiamo i lamenti del Governo e della maggioranza in merito alla situazione della carne e del settore zootecnico nel nostro paese, lamenti ai quali, però, non fanno seguito iniziative concrete. Siamo di fronte ad un provvedimento sul quale il Senato ha discusso a lungo, mentre noi dovremo esaminarlo nel più breve tempo possibile, forse senza entrare nel merito. Eppure esso riguarda il problema, così vasto, del settore zootecnico, che versa in una tale situazione di crisi che ha spinto il Presidente del Consiglio a inserire nelle proprie dichiarazioni programmatiche un preciso riferimento ad un possibile contenimento dei consumi della carne attraverso la fissazione di aliquote differenziate dell'IVA a seconda dei tagli della carne stessa, con un conseguente razionamento delle parti più povere

Ebbene, il fatto che si arrivi a prevedere queste misure dimostra come il problema sia estremamente grave; ad esso, però, non si risponde con misure serie ed energiche (come stanno a dimostrare i vari progetti-carne assolutamente insufficienti come mezzi messi a disposizione o inadeguati come quello dell'EFIM volto a sviluppare la zootecnia nei paesi del terzo mondo).

Quindi, senza affrontare il problema dello viluppo della zootecnia sono questi tutti problemi che oggi non riescono a cogliere la gravità di questa situazione. Le cifre avanzate risultano ridicole rispetto all'esigenza di ridurre il *deficit* della bilancia dei pagamenti di circa 2 mila miliardi che oggi sono spesi per l'importazione di carne dall'estero.

Un Governo responsabile dovrebbe comprendere la gravità della situazione e dovrebbe muoversi in una direzione seria e coerente con le necessità del paese. Abbiamo bisogno di fare uno sforzo finanziario, di lunga durata e importante sul piano quantitativo per affrontare e cercare di risolvere i problemi di questo settore.

Dobbiamo dire le cose con estrema tranquillità: la copertura del fabbisogno di carne sta assumendo dimensioni drammatiche, divenendo un peso insopportabile e una vera palla al piede per tutta l'economia italiana. Dal 1961 ad oggi il peso dell'importazione della carne sulla nostra bilancia dei pagamenti è aumentato di circa 20 volte.

D'altra parte, si sta verificando anche uno smantellamento del nostro patrimonio zootecnico, in quanto si produce in perdita. In questi ultimi tempi abbiamo assistito ad una serie di manifestazioni di protesta da parte degli allevatori di tutto il paese per la situazione diventata ormai insostenibile. Non voglio fare un esame retrospettivo delle condizioni che hanno portato alla attuale degradazione del settore, ma intendo solo sottolineare i danni gravissimi che potranno derivarne non soltanto all'economia, ma anche al tessuto democratico del nostro paese.

Finché gli allevatori muoveranno le loro rivendicazioni procedendo nell'ambito delle forze politiche democratiche, il problema potrà ancora essere contenuto entro certi limiti, ma se si dovesse uscire fuori da questo ambito, i pericoli sarebbero estremamente gravi. Abbiamo il dovere di dare una risposta positiva, anche se per ora limitata, a queste richieste. L'importante è voltare pagina. Incominciamo, ripeto, a venire incontro a queste richieste con l'approvazione di provvedimenti più giusti. Il problema che dobbiamo affrontare ha un duplice aspetto. Vi è la necessità immediata di salvare l'attuale patrimonio zootecnico, e vi è, in prospettiva l'esigenza di creare le basi di nuovi allevamenti nel nostro paese.

Quanto al problema immediato, concordo con alcune delle considerazioni espresse dal relatore. Occorre partire dalla difesa del prezzo del latte che, ai fini della difesa del patrimonio zootecnico, è uno dei fattori trainanti (basti pensare al Mezzogiorno). Occorre impedire l'abbattimento delle vacche da latte ed assicurare l'allevamento di vitelli. Vi è poi il problema del blocco temporaneo delle importazioni, con l'esclusiva importazione di vitelli di ristallo. Vi è, inoltre, la necessità della soppressione dei montanti comunitari, per evitare il fatto aberrante per cui vengono favoriti gli esportatori degli altri paesi.

La proposta di legge in esame è un provvedimento-tampone, anche se dobbiamo riconoscere che, a differenza di altri, dà alle regioni il potere di intervenire seriamente in questo settore e dà la possibilità di stimolare la cooperazione; immette in questo processo di ristrutturazione della zootecnia le comunità montane ed i comuni. Le comunità montane dispongono oggi di certi fondi, che potrebbero essere utilizzati nella formazione di piani « stralcio » zootecnici nelle varie zone.

Questo provvedimento pone tuttavia un problema di immediata efficacia. Siamo già in ritardo, e se la proposta di legge dovrà

tornare al Senato perderemo altro tempo. Dovranno essere le regioni a stabilire le norme di applicazione; poi dovranno essere presentate le domande da parte degli allevatori, che a loro volta dovranno essere accolte. Si tratta di un meccanismo che renderà operante questo provvedimento tra alcuni mesi.

Occorre inoltre porre in evidenza due aspetti. In primo luogo l'entità dello stanziamento, 45 miliardi per i premi, il quale può garantire un intervento solo per un terzo o per un quarto dei vitelli nati in questo anno. Sui 2 milioni e 200 mila vitelli che nascono ogni anno, lo stanziamento di 45 miliardi può garantire un intervento solo per 500 mila vitelli.

PRESIDENTE. La legge opera per il 1974 e riguarda i vitelli che nascono da giugno a dicembre.

SCUTARI. Sarebbe un elemento positivo se potessimo aumentare questa somma in modo da garantire il premio previsto per un maggior numero di vitelli.

Il secondo aspetto riguarda i destinatari di questi premi. In Italia l'allevamento è concentrato in alcune zone, ma vi sono allevamenti modestissimi di cinque o sei capi di bestiame, soprattutto nell'Italia meridionale. Non vi è un criterio che assicuri che questi premi vadano anche ai piccoli contadini. Una grossa stalla sociale, con la sua organizzazione riesce rapidamente a fare la richiesta per il premio, ma i piccoli allevatori come faranno? Arriveranno in ritardo. Forse si sarebbe dovuto tenere presente una differenziazione per capi, per aziende.

Con questo provvedimento potremo risolvere con una certa rapidità i problemi di carattere immediato. Ma dobbiamo risolvere anche i problemi che si pongono in prospettiva. Se quest'anno riusciamo ad evitare l'abbattimento di 500 mila-1 milione di vitelli, ciò non toglie che l'efficacia del provvedimento è limitata nel tempo e non dà garanzie per il futuro, anche per il suo carattere settoriale di intervento solo sul bestiame. È necessario preparare le condizioni per nuovi allevamenti, quindi occorre creare basi foraggere notevoli. Si tratta di grandi investimenti che richiedono interventi organici e un coordinamento o addirittura l'unificazione dei vari piani esistenti allo studio, pervenendo alla formulazione di un programma nazionale che faccia perno sulle regioni.

A questo proposito credo che il Governo abbia grandi responsabilità. Conosciamo i vari progetti dell'EFIM e di altre organizzazioni, che ora si mettono tutte a fare piani per la carne. Il Governo da tempo ha annunciato interventi organici per la zootecnia (da attuare addiritura con decreto-legge), ma finora non ne abbiamo notizia, a parte le indiscrezioni che si riescono a strappare da questo o quel rappresentante del Governo. È chiaro che il Governo deve affrontare subito questi problemi, e vorremmo in questo senso avere assicurazioni, che non fossero come quelle date dall'onorevole Rumor, estremamente generiche nella formulazione e senza indicazione di tempi.

Credo che dovremmo prendere l'impegno di affrontare il discorso generale di un piano zootecnico nazionale, che venga rapidamente all'esame del Parlamento, in modo da affrontare in maniera seria i problemi che si pongono in prospettiva per il nostro paese.

Il gruppo comunista ha messo in evidenza sia gli aspetti positivi della proposta di legge sia le perplessità che essa suscita, ed ha voluto cogliere l'occasione per esprimere un giudizio generale sul problema della carne e della zootecnia che travaglia il nostro paese.

VETRONE. Vorrei preliminarmente dichiarare che non mi sento in grado di ricercare quali possono essere state le cause di questo sconvolgimento nel settore zootecnico della nostra agricoltura. Si sente troppo spesso dire « nel settore zootecnico della nostra industria », ritenendo l'agricoltura un'appendice del settore industriale; si tratta di un criterio da rivedere profondamente con un'azione di rottura. Ho avuto già occasione di intervenire – e purtroppo in polemica con il ministro Ferrari Aggradi, che pure è mio amico – sulle probabili cause che si devono andare a cercare nella decisione, presa dagli organi di Governo, di far fluttuare liberamente la lira; e da lì che hanno avuto inizio i maggiori guai per la nostra zootecnia. Pur non essendo un esperto, il buon senso mi porta ad individuare la causa principale della situazione esistente nel settore zootecnico nella libera fluttuazione della lira, che, portando con sé la svalutazione della nostra moneta, ci avrebbe posto in una situazione di vantaggio se il nostro fosse stato un paese esportatore di carne; ma noi siamo, invece, il primo paese importatore di carne, fra tutti i paesi del mondo, e non perderemo questo primato, anche se miglioreremo la nostra situazione interna.

La svalutazione della lira ci ha portato al crollo dei prezzi sul mercato, per quanto

riguarda prima il latte e poi la carne; per la fluttuazione della lira, non furono trovati e quindi, non scattarono quegli stessi meccanismi, applicati, invece, per la svalutazione del franco francese. Certo, si è voluto mettere una sorta di riparo alla situazione, in quanto il Governo italiano, molto fantasiosamente, ha creato due tipi di lira: quella tradizionale, e quella cosiddetta « verde », e ha chiesto alla Comunità di voler considerare, per gli scambi e il commercio dei prodotti agricoli, una lira diversa da quella tradizionale, cioè una lira effettivamente svalutata. Così, l'unità di conto non è più corrispondente a 625, ma a 712 lire. Questo ha servito e serve tuttora a ridurre i montanti compensativi. Noi però sappiamo che, dopo la svalutazione acuta della « lira verde », la nostra lira è precipitata ulteriormente, e quindi i montanti compensativi sono riapparsi Stamani un collega mi domandava quale fosse il valore di questi montanti: ho risposto che dipendono dalla situazione della lira, e possono variare di giorno in giorno. La settimana scorsa le previsioni erano buone, perché la lira aumentava di qualche punto sul mercato, ma oggi non so quale sia la situazione.

Ora gli esperti (che secondo me non hanno tutti gli elementi a disposizione per poter individuare con esattezza le cause del fenomeno, e quindi offrire un rimedio) dicono fra l'altro che questa situazione dipende dall'importazione. Ora non vi è dubbio che le importazioni possano incidere sulla situazione attuale, ma non penso che incidano in modo determinante. Piuttosto io mi richiamerei ad un'altra operazione effettuata nel nostro paese, cioè al blocco dei prezzi che, come si sa, ha riguardato non soltanto le carni, ma anche i bovini vivi. Tale blocco continua tuttora, anche se esso era stato definito un « antifebbrile » che si stabiliva nel momento in cui i luminari della scienza, accorsi al capezzale dell'economia italiana, le avevano riscontrato i sintomi fin troppo palesi di una febbre che superava i 40 gradi. Ma un « antifebbrile » del genere doveva essere somministrato per dare tempo di studiare le cause della malattia: invece il blocco dei prezzi continua, e da rimedio momentaneo si è trasformato in vera e propria terapia, con la quale si pensa di salvare questo ammalato, senza aggredire le vere cause del male.

Devo certo dare atto al Governo degli sforzi fatti, e della buona volontà e della sensibilità che ha dimostrato, soprattutto nella prontezza con cui ha dato l'adesione all'iniziativa dei colleghi, senatori Marcora ed altri, presentatori della proposta di legge in discussione. Quest'atteggiamento del Governo non mi ha sorpreso, sia perché la situazione è gravissima, sia perché in effetti lo stesso Governo, prima di concepire i piani zootecnici nel nostro paese (cioè quando la crisi ancora non c'era, ed esisteva soltanto l'esigenza di migliorare la bilancia dei pagamenti), pensava di poter risolvere il problema con il premio all'ingrasso.

Noi ci siamo battuti in tutti i modi per sostenere questa posizione del Governo in sede comunitaria, per ottenere la concessione di questo premio. E sono d'accordo sul fatto che la Comunità è stata qualche volta contradditoria nella sua politica, perché, preoccupata del problema delle eccedenze del latte, e quindi del burro, per risolverlo ha finito con il trascurare il settore della carne. Si è illusa che, scoraggiando la produzione del latte, potesse automaticamente incoraggiare la produzione della carne; è arrivata quindi al punto di stabilire un premio per la macellazione delle vacche, che ha potuto essere utile – anche se non so in quale misura – ad altri paesi, ma non certo al nostro. È evidente che in Italia, dove manca il latte, il premio per la macellazione delle vacche era assolutamente controproducente. Aveva aderito alle facilitazioni del regolamento comunitario solo un allevatore che poi, non avendo ricevuto il premio stabilito, ha presentato ricorso alla Corte di giustizia, che ne ha riconosciuto le ragioni. Su questo aspetto l'Italia ha sempre fatto presente di concedere pure agli altri paesi il premio per la macellazione delle vacche e la non commercializzazione del latte, ma di assicurare al nostro paese il premio all'ingrasso. Questo premio all'ingrasso non siamo mai riusciti ad averlo, anche perché noi siamo importatori di vitelli e la Francia ci dà tutti i vitelli che vogliamo, ma dopo un certo periodo di tempo, perché vuole riservare agli allevatori francesi il reddito derivante dall'ingrasso.

In effetti noi siamo riusciti ad ottenere un premio di orientamento con una direttiva che abbiamo in animo di recepire nel provvedimento di attuazione delle direttive comunitarie. Potremmo semmai rendere concretamente operante questo premio di orientamento, senza attendere l'approvazione delle direttive comunitarie, ma deve essere chiaro che esso si rivolge soprattutto alle aziende in grado di svilupparsi.

Vorrei ricordare che abbiamo ottenuto anche un altro premio. Proprio nel giugno scor-

so la Comunità ha accolto la richiesta italiana di un premio di accrescimento di bestiame bovino nelle stalle con un regolamento che vedremo trasferito nel piano zootecnico che il Governo ci presenterà. Non mi pare che voler insistere ora sulle importazioni e sui montanti compensativi sia la migliore strada da seguire. Intanto con l'ultimo compromesso intervenuto a Bruxelles i prelievi aumentano notevolmente, rappresentando una remora alle importazioni. Esiste una proposta da parte della Comunità di un nuovo sistema per le importazioni, che consiste nel non fare distinzioni tra importazioni di bovini adulti e importazioni di vitelli, ai fini dell'applicazione del dazio doganale.

Concludendo, vorrei sottolineare il fatto che i regolamenti comunitari prevedono che gli stati membri si devono astenere da ogni iniziativa di carattere legislativo e amministrativo su materia regolamentata dalla Comunità. Stiamo appunto trattando di una materia regolamentata dalla Comunità, per cui ho ritenuto doveroso esprimere una riserva.

SCHIAVON. Credevo che la proposta di legge al nostro esame, approvata all'unanimità dal Senato il 4 marzo scorso, avesse ottenuto tutti i crismi dei competenti ministeri per essere approvata. Oggi invece abbiamo appreso che è intervenuto il ministro del tesoro presso la Commissione bilancio, che nel suo parere ha suggerito una modifica, il che farà ritornare il provvedimento al Senato per la definitiva approvazione. Questo fatto a mio avviso, nel difficile momento che attraversa la nostra zootecnia, viene giudicato negativamente dagli allevatori che da tempo attendono questa legge che doveva costituire un primo aiuto per incoraggiare gli allevamenti.

Tenendo poi presente quanto detto dal relatore sul riconoscimento, all'articolo 2, di premi per i vitelli per l'ingrasso o per la rimonta, faccio rilevare che i premi per la rimonta dovevano essere concessi, forse in misura superiore, ai soggetti iscritti nei libri genealogici.

Concordo inoltre con quanto detto dall'onorevole Vetrone sul fatto che il blocco dei prezzi ha avuto delle conseguenze negative soprattutto per questo settore.

Per quanto riguarda le importazioni, si sarebbe dovuto controllare che quelle di provenienza comunitaria, fossero rigidamente tali, mentre la Comunità ha permesso ad altri Stati membri di far esportare in Italia anche bestiame proveniente dai paesi terzi. Per poter ovviare a questo inconveniente che danneggia notevolmente gli allevatori italiani, ritengo che si debbano concedere licenze limitate e controllate. Del resto per quanto riguarda il rifornimento di carne possiamo dare ai nostri consumatori carne non solo bovina, ma anche suina, ovina, pollame, prodotti, cioè, che possono essere acquistati a più buon mercato.

Ora, gli allevatori sono andati al confine a contestare e denunciare soprusi commessi a loro danno dagli importatori. Inoltre, ci spiace constatare che non esiste alcun coordinamento tra il Ministero dell'agricoltura e l'Istituto del commercio con l'estero. Spero che la proposta di legge in esame (che mi auguro sia approvata al più presto) possa almeno incoraggiare i nostri allevatori.

Concordando con le osservazioni del relatore in merito all'articolo 4, desidero infine fare alcune considerazioni sulle penalità stabilite dal presente provvedimento. Sono state stabilite ammende per un importo che varia dalle 100 alle 500 mila lire a carico di coloro che si impegnano ad allevare od ingrassare i vitelli e che poi li macellino. A mio avviso sarebbe stato opportuno mettere in evidenza che vi è la possibilità di incidenti e quindi, in caso di infortunio, dovrebbe essere garantita all'allevatore la possibilità di produrre la testimonianza di un veterinario o di un altro esperto al fine di non pagare l'ammenda stabilita.

VINEIS Vorrei sottolineare la posizione di estrema perplessità del mio gruppo, perché questo tentativo di assumere un impegno nel settore della zootecnia, in ultima analisi - e in questo mi richiamo alle riserve formulate dal relatore - si risolve in un intervento che non si inserisce in un insieme organico di misure che dovrebbero essere prese nei confronti di un settore portante dell'agricoltura italiana, quale è quello zootecnico. A nostro giudizio, bisognerebbe cioè creare una struttura che effettivamente incidesse nel sistema produttivo agricolo italiano, struttura che invece non è presente in questo provvedimento. Tuttavia riteniamo che la proposta in esame, sia pure a breve termine, possa avere una grande efficacia se adottata urgentemente. In particolare, a nostro giudizio, è valido l'articolo 3 che può costituire uno strumento intermedio verso l'adozione di una forma cooperativa più globale, cioè verso la cooperativa di servizio. Non condivido poi le perplessità manifestate dal relatore sulla dizione dell'articolo 3 dove si dice: « promuovere » le coope-

rative anziché « favorirle » e quindi non ritarderei l'approvazione della proposta di legge per un problema di terminologia. Se infatti il testo dell'articolo 3 fosse modificato nel senso auspicato dal relatore, le regioni non dovrebbero provvedere direttamente alla creazione delle cooperative. La formulazione in esame deve intendersi nel senso che le regioni sono chiamate a prendere delle iniziative, per stimolare la costituzione di queste cooperative, avvalendosi soprattutto di un nuovo strumento, le comunità montane, attraverso cui avviare l'azione di reperimento delle aree disponibili per una politica generale della zootecnia. Non nutro poi perplessità neanche sull'articolo 4 che è peraltro sprovvisto di sanzioni: la disposizione secondo cui i produttori di mangimi debbono seguire un certo comportamento non rientra nella normativa più generale che prevede l'obbligo della etichettatura dei mangimi Non credo quindi che una qualsiasi sanzione potrà mai essere applicata nel caso in cui non sia attuata questa disposizione, che pertanto è superflua. Concludendo, pertanto, annunciamo il nostro voto favorevole, pur con tutte le riserve che sono state illustrate.

DE LEONARDIS. Vorrei sottolineare l'importanza della proposta di legge in particolare sotto un aspetto. Si tratta, a mio avviso, di un provvedimento che potrebbe innanzi tutto dare una carica psicologica agli allevatori nazionali, facendo loro comprendere che il Parlamento si sta occupando dei loro problemi in modo concreto. E soprattutto vorrei mettere in evidenza il carattere innovativo dell'articolo 3 che stimola la costituzione di associazioni tra i produttori (di cui si parla da molti anni): in particolare, mi pare debbano essere attentamente valutati i punti *e*) e *g*) dell'articolo. In Italia esiste un'associazione tra i macellai, della cui attività conosciamo l'incidenza sul reddito di parte degli allevatori. E vorrei aggiungere, collega Vineis, che l'intervento della regione è caratterizzato dall'ultimo e dal penultimo comma dell'articolo 3 riguardanti la concessione di incentivi e contributi. Non ritengo pertanto fondate le perplessità espresse, anche perché ho potuto constatare, leggendo i resoconti del Senato, che l'*iter* per la formulazione di questa proposta di legge è stato molto complesso e si è concluso con l'approvazione del testo all'unanimità. Prendendo atto di quanto il ministro dell'agricoltura ha anticipato sulle linee fondamentali del « piano carne », vorrei sottolineare il contributo che offre questo provvedimento non tanto in ordine all'ingrasso del bestiame, quanto per lo sviluppo formidabile dell'associazione fra produttori che mi pare la caratteristica più rilevante del testo in discussione. A tutti i livelli deve essere compiuto uno sforzo perché i produttori costituiscano queste cooperative o consolidino quelle già operanti affinché si possa creare una rete di cooperative grazie all'associazione di produttori che è uno strumento fondamentale per avvantaggiare i produttori stessi.

L'articolo 4 è un non senso e paralizza l'operatività della legge nei suoi scopi essenziali. Sono stato relatore sulla disciplina dei mangimi e mi rendo conto che prevedendo l'articolo 4 la definizione dei prezzi non solo dei mangimi, ma addirittura degli additivi (per cui il CIP dovrebbe fare, su 12 mila richieste trimestrali, l'analisi dei mangimi e delle componenti di quelli misti e degli additivi in percentuale diversa, con 50 mila decreti annui), si paralizzerebbe la produzione e si farebbero elevare i prezzi dei mangimi non sottoposti a questo regolamento

La materia del resto è già regolata dall'articolo 7 della legge 4 agosto 1963, per cui l'AIMA ha il compito di regolare il mercato ed è prevista un'articolazione periferica, che non richiede quindi tempi lunghi.

Anche se l'articolo 4 non prevede sanzioni, sarebbe comunque fonte di frodi e la sua soppressione appare logica.

Esprimo quindi la mia opinione favorevole al provvedimento con le variazioni che ho indicato.

VALENSISE. Abbiamo registrato le numerose manifestazioni di perplessità che condivido, pur nel giudizio positivo su questa proposta di intervento nel settore alimentare e zootecnico. Si è detto che questo è un provvedimento tampone che serve per fornire agli agricoltori una sorta di carica psicologica. Vi è molto da meditare su questa impostazione perché non crediamo che approvando questa proposta si possa raggiungere il risultato sperato; non si intravede, infatti, né l'immediatezza né la chiarezza degli interventi.

L'onorevole Vetrone ha detto che finalmente, sia pure muovendoci in violazione delle norme comunitarie, riusciamo a premiare l'ingrasso, ma la misura di questo premio è inadeguata alla situazione dei costi. Pensare a misure di incentivazione dell'ingrasso con premi non superiori a 25 o 50 mila lire significa apprestare uno strumento legislativo che non tiene alcun conto della realtà dei

costi. Per questo, come abbiamo fatto al Senato, ci battiamo qui perché le provvidenze previste siano modificate nella giusta proporzione.

Abbiamo sentito dal sottosegretario che la somma modesta stanziata nella proposta in discussione va imputata a quella maggiore che dovrebbe essere prevista nel mitico piano-carne.

Al Senato abbiamo sostenuto che il meccanismo di incentivazione, che prevede 45 miliardi di contributi e un'altra parte dei fondi destinata alla facilitazione del credito, dovrebbe essere modificato. Riteniamo, infatti, che, aumentando la parte relativa alla concessione di concorso negli interessi dei prestiti di esercizio a tasso agevolato del 3 per cento, si porrebbero in movimento maggiori somme accrescendo la portata delle incentivazioni, perché l'agricoltura è più stimolata da facilitazioni creditizie che da premi all'ingrasso per un ammontare tutto sommato limitato (25 mila lire per capo ingrassato).

Chiediamo, quindi, una diversa ripartizione dei fondi stanziati.

Per quanto riguarda l'articolo 3, lo stesso relatore giustamente ha adombrato la possibilità di modificare la dizione « promuoveranno » riferita alle regioni, perché l'associazionismo non può essere fabbricato artificialmente. Meglio quindi dire « favoriranno », creando cioè le condizioni di favore perché l'associazionismo possa fiorire; altrimenti siamo sulla strada dei « carrozzoni » a livello regionale, di cui tanta triste esperienza si è fatta nelle regioni a statuto ordinario e soprattutto in quelle a statuto speciale, clamorosamente da noi denunciata. Pertanto, se sarà presentato un emendamento diretto a trasformare questo compito promozionale delle regioni noi saremo d'accordo.

Inutile dire che l'osservazione relativa all'articolo 4 inerente alla necessità di aggiornamento trimestrale nella determinazione dei prezzi ci trova consenzienti; si tratta di una norma paralizzante, del tutto inutile, come è stato già detto da altri colleghi.

Fatte queste considerazioni sui singoli punti della proposta, vorrei ritornare per un momento al problema centrale: l'incremento della zootecnia. Dobbiamo tener presente in una analisi dei costi dei prodotti che una componente è costituita anche da un elemento di carattere fiscale; siamo tutti d'accordo sul fatto che non possiamo contenere i prezzi dei mangimi artificiali perché danneggeremmo la zootecnia, ma è pur necessario che gli interventi da attuare dovrebbero essere coordinati dall'AIMA, in quanto è altrettanto vero che i mangimi hanno dei prezzi che incidono notevolmente sui costi.

A suo tempo noi presentammo una proposta di legge, la n. 2669, primo firmatario l'onorevole Tremaglia, concernente il trattamento fiscale delle società di capitali operanti nel settore zootecnico. Ci troviamo di fronte ad una congiuntura sfavorevole per il settore zootecnico; abbiamo bisogno di terapie d'urto per incrementare la produzione e il giro di capitali che viene investito nel settore nei tempi brevi per affrontare l'attuale situazione economica. Ora, dal 1° gennaio prossimo tutte le società saranno sottoposte al regime di tassazione previsto per le società, ma da questo novero sono escluse quelle che operano in agricoltura.

Noi presenteremo in proposito un emendamento aggiuntivo; esso prevede che venga esteso anche alle società che si occupano del settore zootecnico il regime previsto per le altre. Non possiamo permetterci di perseguire queste società che forniscono capitali tanto necessari a questo settore.

Debbo rilevare che la proposta di legge al nostro esame mette in risalto, ancora una volta, l'empirismo con il quale il problema dell'alimentazione del popolo italiano viene affrontato. Abbiamo sentito da parte socialista esprimere delle perplessità ed auspicare una ristrutturazione che incida su tutto il quadro della zootecnia italiana. Sono certamente auspicabili, in tempi lunghi, tutte le migliori soluzioni di ristrutturazione che possano adeguare l'agricoltura italiana ai suoi compiti primari e alle necessità reali, ma non posso fare a meno di rilevare che la congiuntura ha sì delle cause internazionali, ma deriva anche dalla inconsistenza della politica agricola che è stata portata avanti in tutti questi anni.

Certo una delle cause è costituita dal fatto che non abbiamo potuto incentivare l'ingrasso e che abbiamo subito lo squilibrio del settore lattiero-caseario; la Comunità doveva essere un'occasione attraverso la quale il nostro mondo agricolo doveva trovare nuova linfa e non subire quelle mortificazioni che invece ha subito. I nodi sono oggi venuti al pettine; da parte della maggioranza e del Governo non si fa altro che andare avanti con dei provvedimenti tampone che non hanno nemmeno il vantaggio di essere articolati con altre branche dell'attività economica.

Da anni si parla di programmazione, ma abbiamo appena visto che tra il Ministero dell'agricoltura e quello del commercio con

l'estero esiste una incomunicabilità ben più marcata di quella esistente tra i protagonisti dei film di Antonioni. Certo non possiamo nemmeno opporci a questo provvedimento tampone che fa intravedere al mondo agricolo qualche lira, ma ci riserviamo di regolare il nostro atteggiamento tra voto favorevole e astensione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CRISTOFORI, *Relatore*. Dopo gli interventi dei colleghi, i quali si sono espressi, anche se con diverse valutazioni, a favore di questo provvedimento, desidero fare delle precisazioni.

Questa proposta di legge non è altro che la risultante di due proposte di iniziativa parlamentare che risalgono al luglio e al dicembre del 1972, prima cioè che arrivasse la grande crisi. Si parlava di crisi anche prima, ma la situazione non era certamente degradata fino al punto attuale. Debbo, quindi, ribadire che si tratta di un provvedimento che non ha alcun intento di essere una legge organica per la zootecnia, ma che si propone soltanto di apprestare interventi urgenti.

Nella relazione mi sono già permesso di fare alcune osservazioni nel merito. Le considerazioni esposte dall'onorevole Scutari in ordine al problema zootecnico generale mi trovano d'accordo. Devo dire, invece, che alcune osservazioni in ordine alle modalità del finanziamento, che dovrebbe essere graduato in relazione al numero dei capi e magari limitato alle aziende minori, non mi trovano d'accordo. Sarebbe infatti un errore, perché dobbiamo tenere presente che questo finanziamento va già alle piccole aziende, solo che si pensi che l'80 per cento delle piccole aziende italiane di allevamento non supera i dieci capi. Inoltre si determinerebbe l'esclusione dal finanziamento delle stalle sociali.

Quanto alle imprese capitalistiche, l'onorevole Valensise ha avanzato una proposta che non posso accettare, in quanto dovremmo richiedere il parere della Commissione finanze e tesoro.

In merito alle osservazioni dell'onorevole Vetrone, devo confermare quanto ho già detto nella relazione. Occorre risolvere il problema di fondo della parità monetaria. Sappiamo che cosa è avvenuto con i montanti compensativi e con gli aumenti recenti per la svalutazione della lira. Oggi, mentre parliamo, i compensi sono di 191 lire per la Francia, di 286 per la Germania, di 140 lire per l'Olanda e il Benelux. Questo è il punto più drammatico, e io l'ho fatto presente.

L'onorevole Vineis si è dichiarato d'accordo sul provvedimento, pur con qualche osservazione di ordine generale. Ritengo che l'emendamento proposto creerebbe notevoli difficoltà dal punto di vista giuridico in sede di elaborazione dello statuto delle cooperative.

Quanto all'onorevole De Leonardis, desidero ringraziarlo per gli utili elementi che ha portato nella discussione.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche io, data l'ora tarda, farò brevissime considerazioni, riallacciandomi a quanto ha detto il relatore e limitandomi solo ad alcune delucidazioni.

In primo luogo desidero ribadire l'impegno del Governo a rivedere tutta la materia nel più vasto provvedimento sulla zootecnia già preannunciato dal Presidente Rumor nel discorso di presentazione del programma di Governo alle Camere. Si tratta di misure urgenti che si inquadrano in questa più vasta tematica, e le norme di questo disegno di legge vanno considerate alla luce della presentazione di tale progetto governativo.

Vi è l'impegno di costruire qualche cosa di più sostanzioso, mentre le norme in esame rappresentano una soluzione più immediata per alcuni settori della zootecnia.

Desidero dare inoltre assicurazioni in relazione ai quesiti posti. Si stanno studiando le misure che possono essere adottate all'interno del nostro paese. Voglio ricordare che è stata svolta un'azione dalla nostra delegazione, guidata dal ministro Bisaglia, a Bruxelles, dove abbiamo ripresentato domanda di proroga del blocco delle importazioni, anzi abbiamo chiesto che tale blocco fosse esteso agli animali vivi ed a tutti i paesi della Comunità. La nostra richiesta non è stata però accolta, soprattutto tenendo presente l'interconnessione degli scambi con i paesi terzi per altri prodotti; è stata fatta presente la necessità di ulteriori misure che sono allo studio del Ministero.

Non mi dilungo su questo argomento, poiché è stato detto che già troppe parole sono state spese sui vari piani zootecnici e sui diversi progetti. Vorrei pertanto concludere queste mie brevi considerazioni dicendo che ci auguriamo di non limitarsi alle parole, ma di operare piuttosto in concreto. Il ministro Bisaglia sta presiedendo una riunione sul

problema zootecnico, in cui si studiano le eventuali possibilità di intervento sul piano interno.

Presenteremo a Bruxelles delle richieste, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, alla fine di questo mese, ma su ciò non posso pronunciarmi di più, perché ancora si stanno esaminando le misure più idonee.

Per quanto riguarda i montanti compensativi, concordo con quanto detto dal relatore, perché con l'aumento dei prezzi indicativi, i miglioramenti precedentemente ottenuti sono stati quasi annullati. Aggiungo, infine, che per quanto riguarda le proposte formulate dal relatore a proposito dell'articolo 4, mi rimetto al parere della Commissione, alla quale raccomando l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Sono autorizzati i seguenti interventi straordinari allo scopo di conseguire l'immediata salvaguardia del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti, e per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti dell'attuale crisi negli allevamenti e nella commercializzazione delle carni, sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede al coordinamento per l'applicazione delle disposizioni della presente legge.

Le Regioni emaneranno, nel quadro dei princìpi stabiliti dalla presente legge e dai punti 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 512, le necessarie disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative.

Il relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche, *con le altre:* per il potenziamento delle attività zootecniche norme di più ampia portata, con le quali sarà provveduto al coordinamento degli interventi dei relativi finanziamenti e mezzi di copertura.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modificazione testé apportata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Le regioni, con proprie disposizioni da emanarsi entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, istituiranno a favore delle aziende agricole un premio per ogni vitello nato nelle stesse aziende, destinato all'ingrasso o alla rimonta.

Le regioni istituiranno inoltre, a favore delle aziende agricole, premi per l'allevamento di vitelli che siano portati fino al peso di 400 chilogrammi se maschi e di 350 chilogrammi se femmine, oppure fino alla eruzione dei denti picozzi da adulto. Detti premi saranno concessi anche per i vitelli provenienti da altre aziende agricole, a condizione che sia dimostrata la permanenza in azienda per almeno sei mesi.

Per le femmine destinate alla rimonta i premi potranno essere concessi dietro presentazione di un certificato di accertata gravidanza rilasciato dal veterinario e vistato dal veterinario competente, accertata non prima del quarto mese dalla fecondazione.

I premi di cui al primo comma non potranno superare lire 25.000 per ciascun capo e quelli di cui al secondo e al terzo comma non potranno superare lire 50.000 per ciascun capo.

Per i territori montani e per le zone depresse collinari, delimitati a norma delle vigenti disposizioni di legge, i premi di cui ai precedenti commi possono essere aumentati in misura non superiore al 50 per cento.

Le regioni stabiliranno le modalità per la corresponsione dei premi di cui ai commi precedenti, nonché le forme di controllo idonee ad assicurare il conseguimento delle finalità connesse con la istituzione dei premi medesimi.

L'onorevole Scutari ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: destinato all'ingrasso e alla rimonta.

Al secondo comma, dopo le parole: aziende agricole, *aggiungere le parole*: nazionali.

SCUTARI. Ho proposto la soppressione delle parole « destinato all'ingrasso e alla rimonta » in quanto non vedo che senso hanno, visto che il premio è in relazione ai vitelli nati nelle stesse aziende agricole...

PRESIDENTE. Perché il premio è destinato a coloro che si impegnano poi a tenere i vitelli, mentre non viene dato a coloro che macellano le bestie prima che esse abbiano raggiunto i 400 chilogrammi.

SCUTARI. Il secondo emendamento tende ad evitare che si inseriscano anche aziende agricole estere.

CRISTOFORI, *Relatore*. Sono contrario alla soppressione di queste parole che, pur essendo forse superflue, rendono però più chiaro l'obiettivo della legge. Per quanto riguarda poi l'emendamento tendente ad aggiungere la parola « nazionali » dopo l'espressione « a favore delle aziende agricole », ritengo che sia evidente che le regioni potranno elargire questi premi soltanto ad aziende agricole operanti nel loro ambito. Bisognerebbe trovare un termine più chiaro. Se per « nazionali » si intendono aziende agricole condotte da lavoratori italiani...

SCUTARI. Esatto.

CRISTOFORI, *Relatore*. Mi sembrava invece che con quella dizione voi voleste indicare aziende agricole che importano dalla Comunità vitelli da ingrassare.

SCUTARI. No, non intendevamo questo.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Gli emendamenti suscitano delle perplessità, specie il secondo che potrebbe essere in contrasto con norme comunitarie. Per questo motivo sono contrario ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Scutari, insiste per la votazione degli emendamenti ?

SCUTARI. No, signor presidente, li ritiro.

BARDELLI. Il primo emendamento tendeva a stabilire un premio di 25 mila lire per ogni vitello nato, quale che fosse la destinazione ad esso attribuita, allo scopo di frenare la tendenza all'abbattimento delle vacche da latte, ed un premio di 50 mila lire per coloro che avessero provveduto all'ingrasso. Se questa è l'interpretazione esatta, allora quella dizione non ha senso. In conclusione, praticamente, i due premi di 25 e 50 mila lire sono elargiti soltanto a favore degli allevatori che portano i vitelli a 350 e 400 chilogrammi.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo 2 nel testo della proposta di legge, di cui ho in precedenza dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Le regioni promuoveranno, anche con la collaborazione degli enti di sviluppo, enti locali, comunità montane, associazioni e consorzi, la costituzione di cooperative di servizio per l'organizzazione della produzione zootecnica, per l'assistenza tecnica e finanziaria ai soci, e per la commercializzazione dei prodotti zootecnici, da parte di imprenditori agricoli che conducono o istituiscono allevamenti bovini e ovini.

Le cooperative di cui al comma precedente svolgeranno in particolare i seguenti compiti:

a) reperimento dei vitelli, sia allo scopo di una razionalizzazione della loro commercializzazione, sia per assicurare il rifornimento alle aziende associate che effettuano gli allevamenti;

b) emanazione di direttive tecniche per l'allevamento e assistenza sanitaria alle aziende associate;

c) approvvigionamento collettivo dei mangimi e distribuzione degli stessi alle aziende associate;

d) assistenza finanziaria agli allevatori consociati anche mediante attività di intermediazione con gli istituti di credito;

e) ritiro degli animali a condizioni contrattuali predeterminate e loro commercializzazione;

f) macellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni;

g) fornitura di materiale spermatico e intervento fecondativo per la produzione di vitelli ottenuti per incrocio fra tori di razze da carne e vacche di razze da latte, nonché per la fecondazione di manze di età non superiore ai mesi diciotto.

Le cooperative di servizio di cui al presente articolo potranno riunirsi in un organismo nazionale a base consortile regolato dagli articoli 2602 e seguenti del codice civile ai fini del collegamento e del coordinamento delle iniziative assunte a livello locale.

Per i fini di cui al presente articolo le regioni potranno disporre adeguate forme di incentivi e contributi.

L'onorevole De Leonardis ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire al primo rigo la parola: promuoveranno, *con la parola*: favoriranno.

CRISTOFORI, *Relatore*. Sono favorevole a questo emendamento.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Leonardis.

(*È approvato*).

L'onorevole Bardelli ha presentato il seguente emendamento:

Dopo la lettera g), *aggiungere la seguente*: *h*) trasformazione del latte e commercializzazione dei prodotti derivati.

L'onorevole Valori ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, dopo la parola: consorzi, *la parola*: cooperative.

BARDELLI. Il mio emendamento è giustificato dal fatto che, nella elencazione di cui al secondo comma dell'articolo 3, non vi è riferimento alcuno al latte ed ai prodotti derivati, come se si volesse effettuare una separazione netta tra latte e carne. L'emendamento Valori, invece, ci appare necessario per specificare meglio il significato del termine « consorzi ».

CRISTOFORI, *Relatore*. Sono favorevole all'accoglimento dell'emendamento Bardelli e contrario all'approvazione dell'emendamento Valori.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei far notare, in ordine all'emendamento Valori, che i consorzi possono anche essere istituiti tra i produttori. I colleghi insistono per la votazione degli emendamenti ?

SCUTARI. Insistiamo per la votazione dell'emendamento Bardelli, mentre ritiriamo l'emendamento Valori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bardelli.

(*È approvato*).

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 3 che, in seguito agli emendamenti approvati, risulta così formulato:

Le regioni favoriranno, anche con la collaborazione degli enti di sviluppo, enti locali, comunità montane, associazioni e consorzi, la costituzione di cooperative di servizio per l'organizzazione della produzione zootecnica, per l'assistenza tecnica e finanziaria ai soci, e per la commercializzazione dei prodotti zootecnici, da parte di imprenditori agricoli che conducono o istituiscono allevamenti bovini e ovini.

Le cooperative di cui al comma precedente svolgeranno in particolare i seguenti compiti:

a) reperimento dei vitelli, sia allo scopo di una razionalizzazione della loro commercializzazione, sia per assicurare il rifornimento alle aziende associate che effettuano gli allevamenti;

b) emanazione di direttive tecniche per l'allevamento e assistenza sanitaria alle aziende associate;

c) approvvigionamento collettivo dei mangimi e distribuzione degli stessi alle aziende associate;

d) assistenza finanziaria agli allevatori consociati anche mediante attività di intermediazione con gli istituti di credito;

e) ritiro degli animali a condizioni contrattuali predeterminate e loro commercializzazione;

f) macellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni;

g) fornitura di materiale spermatico e intervento fecondativo per la produzione di vitelli ottenuti per incrocio fra tori di razze da carne e vacche di razze da latte, nonché per la fecondazione di manze di età non superiore ai mesi diciotto;

h) trasformazione del latte e commercializzazione dei prodotti derivati.

Le cooperative di servizio di cui al presente articolo potranno riunirsi in un organismo nazionale a base consortile regolato dagli articoli 2602 e seguenti del codice civile ai fini del collegamento e del coordinamento delle iniziative assunte a livello locale.

Per i fini di cui al presente articolo le regioni potranno disporre adeguate forme di incentivi e contributi.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

Il Comitato interministeriale dei prezzi determina ogni trimestre il prezzo dei mangimi semplici o composti, dei relativi ingredienti e additivi, sulla base della analisi dei costi concernenti ciascuno dei componenti impiegati.

I produttori di mangimi, sulle confezioni dei loro prodotti, dovranno specificare gli ingredienti adoperati e le relative percentuali, corrispondenti ai dati sottoposti al Comitato interministeriale dei prezzi ai fini della determinazione del prezzo.

L'onorevole De Leonardis ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 4.

BARDELLI. Voteremo contro questo emendamento, anche se siamo del parere che l'articolo 4 (le cui finalità non possono non essere condivise) avrebbe potuto essere formulato in maniera più organica. D'altra parte, vorrei far notare ai colleghi che la soppressione di questo articolo ci farebbe correre il rischio di un grave ritardo nell'approvazione del testo, il quale potrebbe essere rinviato a questo ramo del Parlamento dal Senato, che ha lungamente discusso la norma di cui si chiede la soppressione. Quindi, con alcune perplessità circa la sua formulazione, ma in pieno accordo con le sue finalità, e per evitare di ritardare l'*iter* del provvedimento, noi voteremo contro l'emendamento del collega De Leonardis.

DE LEONARDIS. Chiedo la soppressione dell'articolo perché questa materia è già disciplinata.

CRISTOFORI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, di cui l'onorevole De Leonardis ha chiesto la soppressione.

(*È respinto*).

Si intende pertanto soppresso l'articolo 4.

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 5.

In tutto il territorio nazionale è vietato macellare i vitelli per i quali sia stato assunto impegno di allevamento o di ingrasso.

Le infrazioni alle disposizioni di cui al precedente comma sono punite con l'ammenda da lire 100.000 a lire 500.000 per ciascun capo, in relazione alla gravità del fatto e all'eventuale carattere di recidività. È disposta in ogni caso la restituzione delle somme indebitamente percepite.

Restano comunque salve le sanzioni previste dal codice penale e da altre leggi speciali.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

Per il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge, sono disposte le seguenti autorizzazioni di spesa, da iscriversi in aumento dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e da ripartire dal CIPE, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, fra le regioni, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281:

a) lire 45 miliardi per l'anno 1974, per i premi di cui all'articolo 2 della presente legge;

b) lire 10 miliardi per l'anno 1974, per la concessione di concorsi negli interessi su prestiti di esercizio ad ammortamento triennale al tasso del 3 per cento, per le esigenze delle aziende agricole singole o associate e dei relativi organismi associativi a norma delle vigenti leggi in materia;

c) lire 5 miliardi per la concessione di contributi nelle spese di gestione, in proporzione all'entità dell'attività svolta e fino ad un massimo dell'80 per cento del loro ammontare, a favore delle cooperative di cui all'articolo 3.

Gli onorevoli Marras e Columbu hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: regioni *aggiungere le parole*: comprese quelle a statuto speciale, anche nel caso che a loro favore siano in corso altri provvedimenti.

COLUMBU. Questo emendamento è dettato da una certa diffidenza che mi deriva da

una particolare esperienza fatta nella mia regione, la Sardegna. Nei primi anni del Regno d'Italia si parlò di un piano per l'ammodernamento e la costruzione di strade in tutta la nazione; per la Sardegna esisteva già un piano speciale stilato da un abilissimo ingegnere. Ebbene, quando si arrivò alla proposta di costruzione di strade nel territorio nazionale, la Sardegna fu esclusa in quanto si disse che esisteva un piano speciale: ma quelle strade, previste nel piano speciale, non sono state mai costruite!

Ora, in considerazione del fatto che si sta parlando di un vasto piano per la Sardegna che comprende anche la zootecnia, la pastorizia e altri settori, non vorrei che tutto finisse come il piano speciale per le strade. Non vorrei, infatti, che quando il CIPE sarà chiamato a decidere sulla ripartizione dei fondi, dicesse che la Sardegna può essere esclusa.

CRISTOFORI, *Relatore*. Ritengo che le preoccupazioni espresse dal collega Columbu siano eccessive; l'emendamento potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno.

COLUMBU. Sono d'accordo, per cui ritiro l'emendamento che presenterò sotto forma di ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera a), *sostituire le parole*: lire 45 miliardi *con le altre*: lire 35 miliardi.

CRISTOFORI, *Relatore*. Ho già espresso delle perplessità sul fatto che i 45 miliardi possano essere sufficienti, mentre la cifra di 20 miliardi per concorso in interessi la ritengo enorme. Sono, quindi, contrario all'emendamento presentato.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario, condividendo l'opinione espressa dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valensise.

(*È respinto*).

L'onorevole Valensise ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera b), *sostituire le parole*: lire 10 miliardi *con le altre*: lire 20 miliardi.

CRISTOFORI, *Relatore*. Ho già espresso il mio parere: sono contrario.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valensise.

(*È respinto*).

L'onorevole De Leonardis ha presentato il seguente emendamento di carattere formale:

Al primo comma, sostituire le parole: in aumento dell'articolo 9 *con le altre*: in aumento del fondo previsto dall'articolo 9.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 6 con la modifica testé approvata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, nell'anno finanziario 1974, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del ministro del tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni pluriennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

I certificati di credito saranno ammortizzati in dieci anni con decorrenza dal 1° luglio dell'anno successivo a quello in cui è stata

stabilita l'emissione dell'ultima quota dei certificati stessi, e frutteranno interessi pagabili in rate semestrali posticipate il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno.

Con decreti del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interessi, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito, i piani di rimborso dei medesimi, da farsi, in genere, mediante estrazione a sorte, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento - anche tramite consorzi, pure di garanzia - all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi.

Ove le estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, con un rappresentante della direzione generale del tesoro.

Ai certificati di credito, ai loro interessi ed agli atti comunque ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356 e successive modificazioni e integrazioni.

I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e beneficî ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e alla eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per l'anno 1974, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6063 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Cristofori, ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il nono comma.

CRISTOFORI, *Relatore*. Si tratta di un emendamento puramente formale in quanto la norma richiamata è da considerarsi abrogata in seguito all'entrata in vigore delle nuove disposizioni in attuazione della riforma tributaria.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono d'accordo sull'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il nono comma dell'articolo 7 di cui l'onorevole Cristofori ha chiesto la soppressione.

(*È respinto*).

S'intende pertanto soppresso il nono comma dell'articolo 7.

Pongo in votazione l'articolo 7 con l'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

L'onorevole Valensise ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura della Camera

impegna il Governo

ad elaborare con sollecitudine provvedimenti in forza dei quali le società di capitale che hanno per oggetto esclusivo o prevalente l'attività zootecnica, l'incremento del patrimonio zootecnico o la produzione della carne e che rispondono ai requisiti di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, non siano soggette all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ed all'imposta locale sui redditi, ma restino sottoposte unicamente alle norme di cui al titolo II del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597».

(4/2819/1/11)

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non posso accoglierlo perché riguarda la materia finanziaria, che non è di competenza del mio Ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione ?

VALENSISE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombu ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura della Camera,

preso atto della crisi che traversa la zootecnia anche nelle regioni a statuto speciale,

invita il Governo

a predisporre opportune misure di carattere finanziario a favore di queste regioni ».

(0/2819/2/11)

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo accolgo.

BARDELLI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione finale del provvedimento poiché, con alcune modifiche apportate – in particolare quella riguardante la soppressione dell'articolo 4 –, lo stesso risulta peggiorato rispetto al testo trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte e del disegno di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge dei senatori SCARDACCIONE ed altri: « Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2716).

Presenti	25
Votanti	17
Astenuti	8
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Bortolani, Bottari, Ciaffi, Cristofori, De Leonardis, Miroglio, Pisoni, Schiavon, Stella, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Valensise, Vetrone, Vineis, Zurlo.

Hanno dichiarato di astenersi sulla proposta di legge n. 2716, i deputati:

Bardelli, Bonifazi, Columbu, Marras, Mirate, Pegoraro, Scutari, Valori.

DISEGNO DI LEGGE: « Finanziamento per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2610).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Bardelli, Bonifazi, Bortolani, Bottari, Ciaffi, Columbu, Cristofori, De Leonardis, Marras, Mirate, Miroglio, Pegoraro, Pisoni, Schiavon, Scutari, Stella, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Valensise, Valori, Vetrone, Vineis, Zurlo.

Proposta di legge dei senatori MARCORA ed altri: « Provvedimenti urgenti per la zootecnia (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2819).

Presenti	25
Votanti	16
Astenuti	9
Maggioranza	9
Voti favorevoli	15
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Bortolani, Bottari, Ciaffi, Cristofori, De Leonardis, Miroglio, Pisoni, Schiavon, Stella, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Vetrone, Vineis, Zurlo.

Hanno dichiarato di astenersi sulla proposta di legge n. 2819, i deputati:

Bardelli, Bonifazi, Columbu, Marras, Mirate, Pegoraro, Scutari, Valensise, Valori.

La seduta termina alle 14,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO